

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il presente decreto legislativo è adottato in attuazione della delega conferita al Governo dalla norma di cui all'articolo 1, comma 181, lettera i), della legge n. 107 del 2015, recante "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*". In particolare la lettera i) dispone:

1) adeguamento della normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti, nonché degli esami di Stato, anche in raccordo con la normativa vigente in materia di certificazione delle competenze, attraverso:

1) la revisione delle modalità di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti del primo ciclo di istruzione, mettendo in rilievo la funzione formativa e di orientamento della valutazione, e delle modalità di svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo;

2) la revisione delle modalità di svolgimento degli esami di Stato relativi ai percorsi di studio della scuola secondaria di secondo grado in coerenza con quanto previsto dai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87, 88 e 89.

La suddetta disposizione riordina e coordina in un unico testo le disposizioni vigenti, proponendo modifiche ed integrazioni su:

- DPR 122/2009, regolamento sulla valutazione periodica e finale e sulla certificazione delle competenze per il primo ciclo di istruzione
- Legge 425/1997, relativa alla riforma dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione;
- DPR 323/1998, regolamento concernente la disciplina degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione
- Legge 176/2007, che ha introdotto la prova scritta a carattere nazionale predisposta dall'Invalsi nell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo ed ha individuato gli anni di corso dei vari gradi scolastici durante i quali sono effettuate le rilevazioni degli apprendimenti.

I punti maggiormente qualificanti degli interventi che si intende attuare con il decreto legislativo riguardano:

a) La valutazione degli apprendimenti

La valutazione degli apprendimenti degli alunni frequentanti la scuola primaria e secondaria di primo grado è effettuata dai docenti di classe con l'attribuzione di un voto in decimi con una funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo, in modo da finalizzare i percorsi didattici all'acquisizione di competenze disciplinari, personali e sociali.

In tale ottica, il decreto legislativo esplicita che la valutazione in decimi debba essere correlata alla esplicitazione dei livelli di apprendimento raggiunti dall'alunno.

Ammissione alla classe successiva per gli alunni del primo ciclo



Il decreto legislativo prevede:

- per gli alunni di scuola primaria, la non ammissione alla classe successiva è prevista solo in casi eccezionali e con decisione unanime dei docenti della classe.
- per gli alunni di scuola secondaria di primo grado, l'ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato, deliberata a maggioranza dal consiglio di classe, ferma restando la frequenza di almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato e fatte salve le eventuali deroghe definite dal collegio dei docenti, sulla base di una valutazione complessiva non inferiore ai sei decimi. È appena il caso di sottolineare che il richiamo ad una valutazione complessiva consente un processo valutativo da parte dei docenti non più meccanico e rigido, diversamente dal sistema previgente, rendendo trasparente la comunicazione sugli effettivi livelli di apprendimento raggiunti. Resta in vigore la normativa relativa alla mancata ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conseguente all'applicazione delle sanzioni disciplinari di cui allo Statuto degli studenti e delle studentesse.

Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

In base a quanto attualmente previsto dal DPR 122/2009, l'esame di Stato si compone di quattro prove scritte definite a livello di singola istituzione scolastica (prova di italiano, di matematica, di inglese, di seconda lingua straniera), di una prova scritta a carattere nazionale predisposta dall'INVALSI su italiano e matematica, di un colloquio pluridisciplinare. A ciascuna prova viene attribuita dalla commissione/sottocommissione una votazione espressa in decimi, cui si aggiunge la votazione conseguita nella prova nazionale, in base ad una griglia valutativa predisposta dall'INVALSI. Il voto conclusivo dell'esame viene determinato dalla media aritmetica delle votazioni conseguite dagli alunni in ciascuna prova e nel voto in decimi del giudizio di ammissione, arrotondata per eccesso o difetto all'unità.

In varie occasioni i Presidenti di Commissione, nelle loro relazioni sullo svolgimento degli esami, e molti docenti hanno lamentato la numerosità delle prove, anche rispetto all'esame di Stato del secondo ciclo, alla modalità fortemente deterministica di attribuzione del voto, alla presenza della prova nazionale INVALSI valutata con criteri non definiti dalla commissione d'esame. Pertanto, con il decreto legislativo, le prove Invalsi vengono escluse dalle prove d'esame, ma costituiscono strumenti utili per restituire informazioni utili e comparabili sugli apprendimenti.

Quindi con il presente decreto legislativo :

- l'esame di Stato viene semplificato nel numero di prove scritte
- tre prove scritte riferite rispettivamente alla lingua italiana, alle competenze logico-matematiche e alle competenze in lingue straniere (quest'ultima articolata in due sezioni)
- colloquio
- valutazione delle singole prove;
- valutazione finale deliberata dalla commissione/sottocommissione tenendo conto delle valutazioni delle prove;
- non superamento dell'esame per gli alunni che conseguono una valutazione finale complessiva, inferiore a sei decimi.

Commissioni per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del primo ciclo

La composizione delle commissioni d'esame per le classi terze di scuola secondaria di primo grado per ciascuna istituzione scolastica statale o paritaria del primo ciclo di istruzione, a normativa vigente, è la seguente:

- Commissione composta da tutti i docenti delle classi terze presieduta dal Dirigente scolastico di altro istituto statale del primo ciclo
- Una sottocommissione per ciascuna delle classi terze composta dai docenti dei singoli consigli di classe

Con il decreto legislativo viene apportata una sola modifica alla composizione delle commissioni d'esame, attribuendo la presidenza delle stesse al dirigente scolastico preposto



all'istituzione scolastica ovvero al docente con funzioni vicarie in caso di sua assenza (scuole in reggenza) o impedimento.

Prove INVALSI

La legge 176/2007 ha previsto che vengano effettuate verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla prima e terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe del secondo ciclo, nonché altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole. In base a tale previsione normativa, all'INVALSI, con direttiva annuale o pluriennale viene assegnato il compito di predisporre prove censuarie per la rilevazione degli apprendimenti degli studenti che, attualmente, riguardano le classi seconde e quinte di scuola primaria, le terze classi di scuola secondaria di primo grado, le classi seconde di scuola secondaria di primo grado.

La rilevazione annuale degli apprendimenti:

- è finalizzata alla valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione, ai sensi del DPR 80/2013
- è elemento fondamentale del più ampio processo di autovalutazione delle istituzioni scolastiche (RAV), consentendo a ciascuna scuola di rapportarsi, all'interno del sistema nazionale di valutazione, con le altre istituzioni scolastiche
- concorre allo sviluppo della qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti che si esplica attraverso il Piano di Miglioramento inserito nel Piano triennale dell'Offerta formativa.
- nell'ambito dell'esame di Stato del primo ciclo, contribuisce a rilevare i livelli di apprendimento conseguiti dagli studenti e confrontati con standard nazionali
- consente di monitorare i livelli di acquisizione delle competenze in literacy e numeracy da parte degli studenti, come previsto dalle rilevazioni internazionali e dagli obiettivi di Europa 2020

Il decreto legislativo intende riconoscere le finalità delle rilevazioni degli apprendimenti predisposta dall'INVALSI sopra menzionate, apportando le sottoindicate modifiche:

1. espungere la prova scritta a carattere nazionale dall'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, posizionandola in altro momento dell'anno scolastico e con la sola funzione di requisito obbligatorio di ammissione all'esame; gli esiti di tale prova scritta sono comunque di tipo censuario e restituiti a ciascun alunno in apposita sezione della attestazione delle competenze.
2. integrare le prove di italiano e matematica con una ulteriore sezione riferita alla rilevazione degli apprendimenti della lingua inglese. Tale integrazione si pone in linea con lo sviluppo delle competenze in lingua straniera

Attestazione delle competenze nel primo ciclo

Il decreto legislativo a seguito di una sperimentazione, che ha avuto avvio nel 2014/15 e che ha coinvolto circa 3000 istituzioni scolastiche del primo ciclo, relativa all'adozione di un modello in linea con le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola primaria e secondaria di primo grado e con le competenze chiave europee di cui alle Raccomandazioni del 2006, prevede un modello nazionale per l'attestazione delle competenze trasversali e delle competenze chiave di cittadinanza da rilasciare al termine della terza classe di scuola secondaria di primo grado. Il termine "attestazione" viene preferito a "certificazione", ancorché utilizzato dalla legge 107/2015, in considerazione del fatto che una vera e propria certificazione delle competenze acquisite presuppone il rilascio esclusivamente da parte di ente esterno certificatore.



Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione

Con la legge 425/1997 e con il DPR 323/1998 e successive modificazioni/integrazioni sono state individuate le modalità di svolgimento dell'esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado. L'ammissione all'esame di Stato, ai sensi del DPR 122/2009, è disposta dal consiglio di classe nei confronti degli studenti che conseguono una votazione non inferiore a 6/decimi in tutte le discipline di studio e nel comportamento, che hanno frequentato per almeno tre quarti del monte orario annuale personalizzato, fatte salve le eventuali deroghe disposte dal collegio dei docenti e che non sono incorsi nelle sanzioni disciplinari che prevedono la non ammissione all'esame.

Attualmente l'esame di Stato si compone di:

- prima prova scritta di italiano, di livello nazionale
- seconda prova scritta, su una o più materie caratterizzanti i diversi indirizzi di studio, di livello nazionale
- terza prova scritta multidisciplinare, predisposta dalle singole commissioni d'esame
- colloquio pluridisciplinare

Per ciascuna delle prove scritte e per il colloquio è prevista l'attribuzione di uno specifico punteggio che concorre, unitamente ai crediti scolastici assegnati per ciascuno degli ultimi tre anni di corso, alla determinazione del voto finale, espresso in centesimi.

Rispetto alla normativa vigente, il decreto legislativo prevede l'ammissione all'esame per gli studenti che abbiano conseguito una media non inferiore a 6/decimi.

Con il decreto si intende perseguire una duplice finalità: ridurre a due le prove scritte, eliminando la prova multidisciplinare predisposta dalla Commissione; adeguare le modalità di svolgimento dell'esame alle novità intervenute nell'ultimo decennio, con particolare riferimento all'attuazione della riforma ordinamentale del secondo ciclo (DD.PP.RR. 87, 88 e 89 del 2010).

A tale specifico riguardo, si ritiene di primaria importanza rendere coerente l'esame con le Indicazioni nazionali per i licei e le Linee guida per gli istituti tecnici e professionali, che hanno superato le modalità trasmissive dei contenuti e dei programmi di studio, in una logica che pone al centro lo sviluppo di competenze.

Anche l'introduzione del curriculum dello studente, il potenziamento delle attività di alternanza scuola-lavoro, lo sviluppo delle competenze digitali e il rafforzamento della metodologia CLIL, individuati quali punti di forza della scuola secondaria di secondo grado dalla legge 107/2015, entrano a pieno titolo nell'esame di Stato.

Commissioni d'esame

Resta immutata la composizione delle commissioni d'esame che in base alla vigente normativa, sono composte da tre commissari interni, tre commissari esterni ed un Presidente individuato tra dirigenti scolastici e, in subordine, da docenti di altra istituzione scolastica statale.

Elemento innovativo è la previsione di un'apposita formazione dedicata ai Presidenti di commissione.

Prove INVALSI nel secondo ciclo di istruzione

La legge 176/2007 ha previsto che vengano effettuate verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla seconda e quinta classe del secondo ciclo di istruzione. In base a tale previsione normativa, all'INVALSI, con direttiva annuale o pluriennale è stato assegnato il compito di predisporre prove censuarie per la rilevazione degli apprendimenti degli studenti che, fino al decorso anno scolastico, hanno riguardato le sole classi seconde.

Con il decreto legislativo si intende portare a compimento quanto disposto dalla citata legge 176/2007, attivando le rilevazioni censuarie degli apprendimenti anche per le classi quinte di scuola secondarie di secondo grado.

In tale prospettiva, con il decreto si considera la partecipazione degli studenti delle classi quinte alle rilevazioni INVALSI quale requisito indispensabile per l'ammissione all'esame di Stato.



In analogia a quanto previsto per l'esame di Stato del primo ciclo, le prove riguarderanno le competenze di italiano, matematica e lingua inglese. Gli esiti sono riportati in apposita sezione del documento allegato al diploma e riguardante il curriculum dello studente.

Tanto premesso, si illustra di seguito, nel dettaglio, lo schema di decreto legislativo che è costituito di 27 articoli.

Gli articoli sono suddivisi in tre Capi, segnatamente: Capo I : *Valutazione, certificazione delle competenze ed esame di stato nel primo ciclo di istruzione*; Capo II: *Esame di Stato nel secondo ciclo di istruzione*; Capo III: *Disposizioni Finali*.

Capo I: *Valutazione, certificazione delle competenze ed esame di stato nel primo ciclo di istruzione.*

L'articolo 1 (*Oggetto e finalità della valutazione e certificazione*) individua l'oggetto della valutazione nel processo e nei risultati di apprendimento e la finalità formativa della stessa, facendo esplicito riferimento agli alunni frequentanti il sistema nazionale di istruzione e formazione. Raccorda la valutazione all'offerta formativa dell'istituzione scolastica, ai criteri ed alle modalità di valutazione definite dal collegio dei docenti ed alle Indicazioni Nazionali per il curriculum.

In merito alle competenze, la norma richiama la connessione tra competenze culturali e competenze di cittadinanza, specificando il valore orientativo dell'attestazione delle competenze, il cui rilascio è demandato al consiglio di classe.

Nell'ottica della personalizzazione dell'offerta formativa, la norma prevede che la scuola si faccia carico del mancato raggiungimento dei livelli di apprendimento e che con un corretto utilizzo dell'organico dell'autonomia organizzi percorsi ed attività volti a superare le carenze disciplinari degli alunni.

La norma enuncia la partecipazione alle rilevazioni nazionali ed internazionali standardizzate quale strumento per utile alla valutazione del servizio e alla qualità dello stesso.

Ribadisce inoltre la sottoposizione alla normativa sulla valutazione dei minori con cittadinanza non italiana in ragione del diritto all'istruzione, già espressamente previsto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999 n. 394

L'articolo 2 (*Valutazione nel primo ciclo*), come riportato nella rubrica, riguarda la valutazione di tutti gli alunni del primo ciclo, dunque sia degli alunni della scuola primaria che degli alunni della scuola secondaria di primo grado.

Vengono mantenuti i voti in decimi chiarendo che devono essere connessi a livelli di apprendimento, che costituiranno un punto di riferimento per i collegi dei docenti nell'individuazione dei criteri e modalità di valutazione (cfr. art. 1, comma 2).

Sono coinvolti nella valutazione, seppure in maniera differente a seconda della tipologia, tutti i docenti che a vario titolo si interfacciano con l'alunno ivi compresi i docenti che impartiscono insegnamenti alternativi alla religione cattolica.

L'articolo 3 (*Ammissione alla classe successiva nella scuola primaria*) ribadisce che la non ammissione alla classe successiva è un caso eccezionale, deve essere deliberato all'unanimità nello scrutinio finale e comprovati da specifica motivazione.

L'articolo 4 (*Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti degli alunni della scuola primaria*) ribadisce la funzione delle rilevazioni INVALSI ai fini della valutazione e del supporto all'efficacia dell'azione didattica e lo svolgimento delle stesse nelle classi seconda e quinta. Introduce la lingua inglese, per la classe quinta, tra le discipline oggetto di rilevazioni, i cui apprendimenti saranno misurati in coerenza con il Quadro Comune di Riferimento Europeo. La



norma chiarisce che la partecipazione alle prove costituisce per le Istituzioni Scolastiche attività ordinaria.

L'articolo 5 (*Validità dell'anno scolastico nella scuola secondaria di primo grado*) in coerenza con le attuali previsioni, fissa la percentuale di monte ore annuale personalizzato necessario ai fini della validità dell'anno scolastico degli alunni della scuola secondaria di primo grado individuato nella misura di tre quarti. Rimette al collegio dei docenti la fissazione di criteri di deroga che dovranno essere applicati nei singoli casi dai consigli di classe.

L'articolo 6 (*Ammissione alla classe successiva ed all'esame conclusivo del primo ciclo*) specifica che l'alunno non è ammesso alla classe successiva e all'esame conclusivo del primo ciclo in presenza di una valutazione complessiva inferiore a sei decimi. Nella deliberazione del consiglio di classe, secondo quanto già previsto dalla normativa vigente, il voto espresso dall'insegnante di religione cattolica o dal docente delle attività alternative, qualora sia determinante, viene iscritto a verbale. Sono fatte salve le previsioni dello Statuto delle studentesse e degli studenti di cui al Decreto del Presidente della Repubblica del 24 giugno 1998 n. 249, relative alle sanzioni disciplinari che prevedono la non ammissione alla classe successiva.

L'articolo 7 (*Prove nazionali sugli apprendimenti degli studenti della scuola secondaria di primo grado*) riguarda le prove nazionali sugli apprendimenti effettuate dall'Invalsi nel corso del terzo anno della scuola secondaria di primo grado. Si introduce un'innovazione riguardo alle discipline oggetto delle prove prevedendo che queste siano svolte oltre che sugli apprendimenti conseguiti in italiano e matematica, anche sulla lingua inglese. La norma chiarisce che la partecipazione alle prove Invalsi è requisito di ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo. La norma evidenzia la funzione delle prove Invalsi di supporto alle scuole nell'ambito del processo di autovalutazione in coerenza con quanto previsto dal sistema nazionale di valutazione (SNV) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 80 del 2013. La norma sottolinea come la partecipazione alle prove costituisca per le Istituzioni Scolastiche attività ordinaria. Per la prova di inglese la norma dispone che l'Invalsi accerti i livelli di apprendimento attraverso test di posizionamento in coerenza con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue.

L'articolo 8 (*Ammissione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione dei candidati privatisti*) disciplina l'ammissione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo per i candidati privatisti. Sono ammessi a sostenere l'esame di Stato i candidati che abbiano compiuto il tredicesimo anno d'età e che abbiano conseguito l'ammissione alla prima classe della scuola secondaria di primo grado. I candidati privatisti per essere ammessi all'esame di Stato devono partecipare alle prove Invalsi di cui all'articolo precedente.

L'articolo 9 (*Svolgimento ed esito dell'esame di Stato*) attuando il principio di delega di adeguamento della normativa in materia di esami di Stato attraverso la revisione delle modalità di svolgimento, chiarisce la funzione orientativa dell'esame conclusivo del primo ciclo oltre che di verifica delle conoscenze, abilità e competenze acquisite dagli alunni. Colmando un vuoto normativo, la norma disciplina il contenuto delle prove d'esame. Detta disposizioni sulla formazione delle Commissioni, costituite dai docenti della classe e dal Dirigente scolastico, che svolge le funzioni di presidente. Per le istituzioni scolastiche paritarie, le commissioni saranno presiedute dal Coordinatore delle attività didattiche ed educative. La norma riforma l'esame di Stato rispetto alla normativa vigente prevedendo tre prove scritte cui si aggiunge un colloquio. Le prove Invalsi non fanno più parte dell'esame, sono svolte durante il corso del terzo anno secondo quanto disposto dall'articolo 7, e costituiscono requisito per l'ammissione. La Commissione predispone le prove d'esame ed individua i criteri per la correzione delle prove in coerenza con il profilo finale dello studente definito dalla Indicazioni Nazionali per il curriculum. La prima prova scritta è di



ambito linguistico, la seconda prova scritta è di ambito logico-matematico, la terza prova scritta riguarda le competenze nelle lingue straniere ed è articolata in due sezioni. Il colloquio ha la finalità di accertare oltre che le conoscenze previste dal profilo finale delle Indicazioni Nazionali, anche le competenze trasversali. L'esito finale è espresso in voti in decimi sulla base di una valutazione complessiva. La valutazione finale corrispondente a dieci decimi, con decisione all'unanimità della Commissione, può essere accompagnata dalla lode. L'articolo inoltre indica che la Commissione individua le modalità previste per lo svolgimento delle prove per gli alunni assenti e che gli esiti finali degli esami vengono resi pubblici all'albo della scuola.

L'articolo 10 (*Attestazione delle competenze nel primo ciclo*) riguarda l'attestazione delle competenze da parte dell'istituzione scolastica relative allo sviluppo delle competenze culturali in coerenza con le competenze chiave di cittadinanza e con le Indicazioni Nazionali. La norma dispone che l'attestazione delle competenze, oggi certificate sia al termine della scuola primaria che al termine della scuola secondaria di primo grado, siano attestate solo a conclusione del primo ciclo di istruzione secondo un modello nazionale definito con successivo decreto del Ministro.

L'articolo 11 (*Esami di idoneità nel primo ciclo*) disciplina gli esami di idoneità alle classi seconda, terza, quarta e quinta della scuola primaria e alla prima classe della scuola secondaria di primo grado per gli alunni che abbiano compiuto rispettivamente il sesto, il settimo, l'ottavo, il nono e il decimo anno di età e gli esami di idoneità alle classi seconda e terza di scuola secondaria di primo grado per gli studenti che abbiano compiuto l'undicesimo e il dodicesimo anno di età. In caso di istruzione parentale, previa comunicazione dei genitori al dirigente scolastico del territorio di residenza, gli alunni sostengono annualmente l'esame di idoneità per l'ammissione alla classe successiva presso una scuola statale o paritaria.

In caso di frequenza di una scuola non statale non paritaria iscritta all'albo regionale, i genitori dell'alunno devono presentare annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza e gli alunni sostengono, in qualità di privatisti presso una scuola statale o paritaria, l'esame di idoneità al termine del quinto anno di scuola primaria ai fini dell'ammissione al successivo grado di istruzione o all'esame di Stato del primo ciclo; tali alunni devono sostenere l'esame di idoneità anche nel caso in cui intendano iscriversi ad una scuola statale o paritaria.

In caso di frequenza di una scuola del primo ciclo straniera in Italia riconosciuta dall'ordinamento estero, gli alunni devono sostenere l'esame di idoneità ove intendano iscriversi ad una scuola statale o paritaria.

L'articolo 12 (*Valutazione degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento*) disciplina la valutazione degli alunni con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento. Per gli alunni con disabilità certificata, fermo restando che si applicano tutte le norme di cui ai precedenti articoli, la valutazione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'art. 12, comma 5 della Legge 104/1992 e del Piano educativo individualizzato (PEI). L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato avviene secondo quanto disposto dalla norme del presente decreto tenendo a riferimento il PEI. Gli alunni di cui al presente articolo partecipano alle prove Invalsi e il consiglio di classe può prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove o predisporre specifici adattamenti qualora le suddette misure non fossero sufficienti.

Gli alunni con disabilità sostengono le prove dell'esame di Stato con tutti gli ausili o sussidi didattici che hanno utilizzato durante l'anno e con l'ausilio dei medesimi operatori che li hanno seguiti durante l'anno scolastico, se necessario. Per lo svolgimento dell'esame la sottocommissione, sulla base del PEI, può predisporre prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunno in relazione alla situazione di partenza e alle sue potenzialità: tali prove se equipollenti a quelle ordinarie hanno valore ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale. L'esito finale dell'esame, determinato in base ai criteri previsti dal precedente articolo 9 sullo



svolgimento dell'esame di Stato, viene riportato sul diploma finale senza nessun riferimento alle modalità di svolgimento e alla differenziazione delle prove. Agli alunni con disabilità a cui la sottocommissione, sulla base del PEI, ha predisposto prove non equipollenti a quelle ordinarie, è rilasciato una *attestato di credito formativo* che è titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado e per la frequenza di percorsi integrati di istruzione e formazione.

Per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento certificati ai sensi della legge 170 del 2010, la valutazione degli apprendimenti è coerente con il piano didattico personalizzato predisposto dal consiglio di classe; le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentano accertare il livello di apprendimento conseguito dall'alunno anche mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi previsti dalla predetta legge. Per lo svolgimento dell'esame di Stato, le Commissioni possono riservare a tali alunni tempi più lunghi di quelli ordinari e consentire l'utilizzo di quelle apparecchiature o di quegli strumenti informatici che siano stati già utilizzati durante il corso dell'anno sempre che siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. Gli alunni con disturbo specifico di apprendimento la cui certificazione preveda la dispensa dalla prova scritta di lingua/e straniera/e non svolgono la prova Invalsi di inglese di cui all'articolo 7 e la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva di quella scritta. Agli stessi alunni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento, la cui certificazione prevede l'esonero dalla lingua/e straniera/e viene rilasciato l' *attestato di credito formativo* che è titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado e per la frequenza di percorsi integrati di istruzione e formazione.

L'articolo 13 (*Valutazione degli alunni in ospedale*) disciplina la valutazione per gli alunni che frequentano corsi di istruzione funzionanti in ospedale o in luoghi di cura. I docenti che impartiscono i singoli insegnamenti devono trasmettere alla scuola di appartenenza, ai fini della valutazione periodica e finale, tutti gli elementi di conoscenza relativi al percorso formativo individualizzato attuato da tali alunni; nel caso in cui la frequenza dei corsi di istruzione in ospedale o in luoghi di cura sia prevalente rispetto alla frequenza nella classe di appartenenza, lo scrutinio è effettuato dai docenti dei corsi di istruzione in ospedale previa intesa con la scuola di riferimento. Gli alunni che frequentano corsi di istruzione in ospedale e che sono ricoverati durante lo svolgimento degli esami conclusivi, sostengono in ospedale tutte le prove o alcune di esse.

Capo II : *Esame di Stato nel secondo ciclo di istruzione*

L'articolo 14 (*Oggetto e Finalità*) in attuazione del principio di delega, che prevede la revisione delle modalità di svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo in coerenza con la riforma del secondo ciclo di istruzione di cui ai decreti del presidente della repubblica 87, 88 e 89 del 2010, chiarisce che l'esame di Stato verifica i livelli di apprendimento conseguiti in relazione alle conoscenze, alle competenze e alle abilità riferite alle Indicazioni nazionali per i Licei e alle Linee Guida per gli istituti tecnici e professionali e ha funzione orientativa per il proseguimento degli studi o per il mondo del lavoro. L'esame di Stato è quindi strettamente connesso al profilo educativo, culturale e professionale specifico di ogni indirizzo di studi e tiene conto del curriculum dello studente, della partecipazione alle attività di alternanza e allo sviluppo delle competenze digitali. Le modalità operative ed organizzative per lo svolgimento degli Esami sono definite annualmente con ordinanza del Ministro.

In coerenza con la legge n. 107 del 2015 sono assicurati verifiche e monitoraggi riguardanti l'andamento degli esami di Stato negli istituti statali e paritari.



L'articolo 15 (*Ammissione di candidati interni*) dopo aver indicato che l'ammissione all'esame avviene in sede di scrutinio finale, specifica i requisiti necessari per essere ammessi all'esame. La norma in via preliminare effettua un richiamo alle sanzioni previste dall'art. 4, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n. 249, (Statuto degli Studenti e delle Studentesse) che impediscono l'ammissione all'esame in caso di irrogazione di gravi sanzioni disciplinari, lasciando quindi inalterato l'impianto del suddetto Statuto. Quanto ai requisiti, innova l'assetto previgente sotto tre aspetti: comma 2 lettera b) : partecipazione alle prove Invalsi; lettera c) svolgimento dell'alternanza scuola lavoro, coerente con la valorizzazione ed estensione della stessa prevista dalla legge 107 del 2015; lettera d) votazione non inferiore alla media dei sei decimi (dunque non è più richiesta la sufficienza in tutte le discipline).

Il requisito dalla lettera a) frequenza per almeno tre quarti del monte ore annuale è già presente nella normativa vigente.

Per la partecipazione diretta all'esame per coloro che hanno ottenuto votazioni eccellenti nella penultima classe è richiesta una votazione non inferiore a otto decimi in ciascuna disciplina (o gruppo di discipline) e nel comportamento, con le stesse regole previste dall'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 122 del 2009.

L'articolo 16 (*Ammissione di candidati esterni*) prevede che siano ammessi quali candidati esterni i soggetti con i seguenti requisiti : a) compiano il diciannovesimo anno di età entro l'anno solare in cui si svolge l'esame e dimostrino di aver adempiuto all'obbligo di istruzione; b) siano in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado da un numero di anni almeno pari a quello della durata del corso prescelto, indipendentemente dall'età; c) siano in possesso di titolo conseguito al termine di un corso di studio di istruzione secondaria di secondo grado di durata almeno quadriennale del previgente ordinamento o siano in possesso di diploma professionale di tecnico di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226; d) abbiano cessato la frequenza dell'ultimo anno di corso prima del 15 marzo.

Riproduce e legifica, sostanzialmente, le previsioni contenute all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998 n. 323 che disciplina gli esami di stato conclusivi del secondo ciclo.

Ribadisce la necessità di sostenere l'esame preliminare ed introduce l'obbligo di sostenere la prova Invalsi divenuto, com'è noto, requisito per l'ammissione all'esame.

L'articolo 17 (*Attribuzione del credito scolastico*) definisce in 40 punti l'ammontare del credito scolastico. Innovo nella misura in cui prevede la partecipazione di tutti i docenti che svolgono attività o insegnamenti con gli alunni (dunque tutte le componenti dell'organico dell'autonomia) compresi gli insegnanti di religione e di attività alternativa alla religione cattolica. Rinvia ad una tabella allegata al decreto (allegato A) le modalità di attribuzione annuale del credito scolastico nonché, per consentire l'avvio della riforma dall'anno scolastico 2017/2018, la predisposizione di una tabella di conversione per la gestione della fase transitoria.

L'articolo 18 (*Commissione e sede d'esame*) prevede, come la disciplina vigente, che le istituzioni scolastiche statali e paritarie siano sedi per gli esami dei candidati interni nonché per i candidati esterni ivi assegnati. E' riprodotta la norma volta a vietare che il candidato esterno che abbia effettuato corsi di preparazione presso scuole non statali e non paritarie possa sostenere l'esame presso scuole paritarie dello stesso gestore o di altro gestore con comunanza di interessi.

Resta immutata la composizione delle commissioni d'esame che in base alla vigente normativa, sono composte da tre commissari interni, tre commissari esterni ed un Presidente individuato tra dirigenti scolastici e, in subordine, da docenti di altra istituzione scolastica statale.



L'articolo 19 (*Prove d'esame*) ristruttura e semplifica l'esame di Stato del secondo ciclo che non è più costituito da tre prove scritte (italiano, materia caratterizzante e quesiti multipli sulle altre materie predisposti dalla Commissione) ma da due prove scritte a carattere nazionale ed un colloquio. Il Ministero, con apposito decreto, definisce i quadri di riferimento per lo svolgimento delle prove e i criteri per la valutazione.

La prima prova, in forma scritta, è volta ad accertare la padronanza della lingua italiana o della diversa lingua madre nelle scuole speciali di minoranza linguistica, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato, consentendo la libera espressione della personale creatività. Essa consiste nella redazione di un testo di tipo argomentativo riguardante temi di ambito artistico, letterario, filosofico, scientifico, storico, sociale, economico e tecnologico. Si introduce la possibilità di strutturare la prova in più parti, anche per consentire la verifica di competenze diverse, in particolare la comprensione degli aspetti linguistici, espressivi e logico-argomentativi, oltre la riflessione critica da parte del candidato.

La seconda prova, in forma scritta, grafica o scritto-grafica, compositivo/esecutiva musicale e coreutica, ha per oggetto una o più discipline caratterizzanti il corso di studio ed è intesa ad accertare le conoscenze, le abilità e le competenze attese dal profilo educativo culturale e professionale dello studente dello specifico indirizzo.

La norma tiene conto della specificità degli istituti professionali tanto che si prevede che una parte della seconda prova sia predisposta dalla Commissione in coerenza con le specificità del Piano dell'Offerta Formativa sulla base delle indicazioni definite con decreto del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Resta fermo il decreto annuale di individuazione, entro gennaio, delle discipline oggetto della seconda prova nonché delle modalità di svolgimento del colloquio.

Rispetto al colloquio, si supera l'impostazione nozionistica attraverso una struttura dello stesso che parte da un'analisi di un testo, documento, progetto da cui desumere le competenze dello studente e le sue conoscenze disciplinari. Importante è l'introduzione della trattazione dell'esperienza svolta in alternanza scuola lavoro attraverso uno specifico elaborato o una relazione. Per i candidati esterni la relazione o elaborato ha ad oggetto l'esperienza di lavoro eventualmente svolta.

L'articolo 20 (*Esiti dell'esame*) innovando alcuni rilevanti aspetti della disciplina vigente (articolo 3, comma 6, legge 10 dicembre 1997 n. 425), dispone l'attribuzione del punteggio finale dell'esame prevedendo che la prima e la seconda prova scritta ed il colloquio abbiano ciascuna un peso di 20 punti. Rinvia al decreto annuale previsto dall'articolo 20 per la definizione della distribuzione del punteggio in quei percorsi aventi tre prove scritte (es. percorsi ESABAC). Conferma che il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. Prevede la possibilità per la Commissione d'esame, previa motivazione, di integrare il punteggio fino a un massimo di 5 punti ove il candidato abbia ottenuto un credito scolastico di almeno 30 punti e un risultato complessivo nelle prove d'esame pari almeno a 50 punti. La lode può essere attribuita a coloro che conseguono il punteggio massimo di 100 punti senza fruire dell'integrazione. Novità rispetto al passato è che tali candidati dovranno aver conseguito il credito scolastico massimo con voto unanime del consiglio di classe e aver conseguito il punteggio massimo previsto per ogni prova d'esame con voto unanime della Commissione d'esame.

L'articolo 21 (*Prove scritte a carattere nazionale predisposte dall'INVALSI*) prevede che gli studenti dell'ultimo anno di corso sostengano la prova INVALSI, in modalità adattiva *computer based*, nelle discipline di italiano, matematica ed inglese. Per la prova di inglese la norma dispone che l'Invalsi accerti i livelli di apprendimento attraverso test di posizionamento in modalità adattiva in coerenza con quanto previsto dal Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue. L'esito delle prove di cui al comma 1 viene riportato, distintamente per ciascuna disciplina oggetto di rilevazione, in una specifica sezione all'interno del curriculum dello studente. Elemento importante di novità, è il valore orientativo della prova rispetto all'accesso ai percorsi accademici universitari,



in quanto si prevede, in via generale, che le Università possano tenere a riferimento i livelli di competenza conseguiti nelle discipline oggetto delle prove.

L'articolo 22 (Esame di Stato per gli studenti con disabilità e disturbi specifici di apprendimento) prevede che il piano educativo individualizzato (PEI) costituisca il punto di riferimento per l'ammissione all'esame di Stato dell'alunno con disabilità, specificando che i docenti di sostegno partecipano a pieno titolo a tutte le operazioni connesse all'esame. La norma dispone che la Commissione d'esame possa predisporre prove differenziate ma equipollenti a quelle ordinarie, finalizzate al rilascio del titolo di studio, che tengano in considerazione il percorso soggettivo e coerenti con il PEI, e possa decidere sull'eventuale assegnazione di un tempo differenziato per lo svolgimento delle prove. Gli studenti che sostengono prove predisposte dalla Commissione con valore non equipollente a quelle ordinarie non conseguono il titolo di studio. A tali studenti viene rilasciato un attestato di credito formativo recante gli elementi relativi alle discipline oggetto di studio.

Anche agli alunni con disabilità viene rilasciato il curriculum dello studente ed il riferimento alle prove differenziate non viene inserito nel tabellone finale.

Per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 170 del 2010, la predisposizione delle prove d'esame tiene conto del Piano Didattico Personalizzato e la Commissione d'esame tiene in debita considerazione gli elementi forniti dal consiglio di classe relativi sia alle modalità didattiche che alle forme di valutazione utilizzate. Tali candidati potranno utilizzare tempi più lunghi di quelli ordinari e gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato senza pregiudicare la validità delle prove.

I candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato che prevede l'esonero dall'insegnamento della lingua straniera, e la cui valutazione è stata effettuata unicamente in relazione al tale piano, possono sostenere prove differenziate finalizzate solo al rilascio di un attestato di credito formativo e non conseguono il titolo di studio.

Ai candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua/e straniera/e, la Commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, dovrà sottoporre una prova orale sostitutiva della prova scritta.

L'articolo 23 (Diploma finale e curriculum dello studente) dispone che il diploma finale attesta l'indirizzo di studi e la durata del corso di studi oltre al punteggio conseguito dallo studente. Allo studente viene rilasciato anche il curriculum dello studente (allegato al diploma) in cui sono riportate le discipline ricomprese nel piano degli studi con l'indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse. In coerenza con il valore orientativo della prova Invalsi, è individuata un'apposita sezione nella quale è riportato il risultato conseguito nelle suddette prove. Sono altresì indicate le competenze, le conoscenze e le abilità anche professionali acquisite e le attività culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico nonché le attività di alternanza scuola-lavoro ed altre eventuali certificazioni conseguite, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 28, della legge 13 luglio 2015, n.107, anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro.

Capo III – Disposizioni finali

L'articolo 24 (Province di Trento e di Bolzano) contiene la disposizione volte a salvaguardare le prerogative delle autonomie provinciali di Trento e Bolzano.

L'articolo 25 (Scuole italiane all'estero) chiarisce l'applicazione dell'intero decreto per le scuole italiane all'estero prevedendo una eccezione legata allo svolgimento delle prove



standardizzate di cui agli articoli 4, 7 e 22 che per ragioni logistiche (fuso orario e simultaneità) non potranno essere espletate e pertanto non costituiscono requisito di ammissione all'esame.

L'articolo 26 (*Decorrenze, disposizioni transitorie, di coordinamento e abrogazioni*)

Dispone l'abrogazione espressa delle fonti primarie incompatibili con le norme del decreto.

Le disposizioni sono volte a circoscrivere l'ambito di applicazione delle norme previgenti riguardanti la valutazione del primo e del secondo ciclo, al secondo ciclo stante il perimetro del principio di delega.

Al contempo sono abrogate espressamente le disposizioni vigenti incompatibili con il nuovo decreto.

Cessano di efficacia le disposizioni regolamentari incompatibili.

L'articolo 27 (*Disposizioni finanziarie*)

La norma contiene le clausole di invarianza finanziaria e la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle norme in materia di prove standardizzate (articolo 4, comma 1; articolo 7, comma 1; ed articolo 21, comma 1) mediante corrispondente riduzione del Fondo "La Buona Scuola" di cui all'art. 1, comma 202, legge 107/2015.



Relazione tecnica

PREMESSA

L'intervento legislativo introduce un nuovo sistema di valutazione degli apprendimenti, rafforza la finalità orientativa della certificazione delle competenze e semplifica ed innova l'esame di Stato conclusivo del primo e del secondo ciclo. Sul piano della valutazione degli apprendimenti introduce mutamenti nell'organizzazione del gruppo classe e ribadisce l'attivazione di strumenti e metodologie didattiche già al momento in uso, che necessitano di coordinamento con la normativa vigente e di capillare diffusione. In attuazione del principio di delega, il decreto opera un *"raccordo con la normativa vigente"* in materia di valutazione e certificazione integrando con la disciplina vigente e con le metodologie in uso nelle classi, il *"nuovo sistema di valutazione degli alunni"*, che porta con sé un nuovo approccio nella gestione dello sviluppo degli apprendimenti.

Diverse norme (articolo 12, valutazione degli alunni con bisogni educativi speciali nel primo ciclo; articolo 13, valutazione degli alunni in ospedale; articolo 22, esame di stato per gli studenti con bisogni educativi speciali) sono contenute nella normativa vigente, ma in attuazione del *"raccordo"* espressamente richiamato nel principio di delega sono confluite nel presente decreto. Peraltro, l'articolo 1, comma 181, della legge n. 107 del 2015 prevede che i decreti siano adottati nel rispetto dei principi e criteri direttivi contenuti nell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 che al comma 3, lettera a) *bis* prevede il *"coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti"*.

L'articolo 1 valorizza l'autonomia professionale dei docenti ed al contempo fissa dei principi e delle azioni metodologico/didattiche che il corpo docente dovrà attuare nell'esercizio della funzione, in conformità ai criteri definiti dal collegio dei docenti stabiliti dal Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Tali azioni, come anticipato in premessa, sono già in uso e sono già previste dalla normativa vigente. In ragione di quelle esigenze di raccordo normativo e per la diretta connessione con i principi alla base del nuovo metodo di valutazione degli alunni, sono state ribadite ed inserite all'interno della norma sui principi. Difatti, a titolo esemplificativo, basta ricordare l'articolo 4, comma 1, lett. c) del DPR 275/99 che nell'ambito dell'autonomia didattica prevede *"l'attivazione di percorsi didattici individualizzati"*. Tali azioni didattiche, si realizzano attraverso le c.d. *"classi aperte"* previste già a partire dalla legge 517/1977, o con l'organizzazione delle attività della classe in gruppi, fissando traguardi di apprendimento calibrati alle esigenze di apprendimento dei singoli alunni.

Trattasi di metodologie già consentite nell'ambito dell'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche prevista dall'articolo 5 del DPR 275/99 e, pertanto non comportano oneri finanziari potendo essere svolti dai docenti della classe facenti parte dell'organico dell'autonomia. Le norme descrivono un modo di svolgere la funzione docente diverso rispetto a quello tradizionale, trasmissivo ed unico per tutta la classe.

Quanto alle previsioni del comma 4 relative alla valorizzazione dei comportamenti positivi, sono già consentite dalla legislazione vigente (articolo 7, comma 4, DPR n. 122 del 2009) così come l'ordinamento vigente già prevede per i minori stranieri l'utilizzo delle forme e modi di valutazione previsti per gli alunni italiani (articolo 1, comma 9, DPR 122/2009).

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, atteso che le azioni poste in essere dalle istituzioni scolastiche sono effettuate nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente come previsto dall'art. 28 del presente decreto.



L'articolo 2, comma 1, con riferimento agli alunni del primo ciclo, prevede che la valutazione periodica e finale degli apprendimenti, compresa la valutazione dell'esame di Stato, sia espressa con votazioni in decimi ai quali corrispondono diversi livelli di apprendimento.

Al comma 2, si prevede, inoltre, che l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica, ponga in essere specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri atteso che vi si potrà provvedere attraverso l'organico dell'autonomia. Come anticipato in premessa e nel commento all'articolo 1, trattasi di percorsi che l'istituzione scolastica è in grado di garantire attraverso l'esercizio dell'autonomia didattica ed organizzativa. Il decreto, in ragione dell'autonomia scolastica e organizzativa e della libertà d'insegnamento, non scende nel dettaglio nel descrivere come le istituzioni scolastiche si organizzeranno per offrire questi percorsi di miglioramento, dipendendo in larga misura dalla dimensione e dalla realtà di ogni singola scuola. Ovviamente, le scuole potranno utilizzare, per assolvere al suddetto compito, anche il personale reclutato attraverso il piano straordinario previsto dalla legge n. 107 del 2015, tenuto conto dei limiti di sostituzione dei posti per il potenziamento previsti dall'articolo 1, comma 95, della legge n. 107 del 2015 e delle regole per la copertura delle supplenze temporanee sino a dieci giorni previste dall'articolo 1, comma 85 della legge n. 107 del 2015, fermo restando che il personale della dotazione organica dell'autonomia è tenuto ad assicurare prioritariamente la copertura dei posti vacanti e disponibili (art. 1, comma 65, legge n. 107 del 2015).

La variabile sulla numerosità dei soggetti coinvolti nelle azioni di miglioramento, non comporta degli effetti nella quantificazione dei docenti da impiegare nello svolgimento dell'attività didattica, atteso che ciascuna scuola nell'ambito della propria autonomia organizzativa e nei limiti della dotazione organica assegnata, come previsto dall'articolo 27, individuerà le modalità di svolgimento più efficaci.

Per l'individuazione dei potenziali alunni destinatari di percorsi ed attività funzionali al miglioramento dei livelli delle competenze disciplinari non acquisite o acquisite parzialmente per gli apprendimenti di base (italiano e matematica), si fa riferimento agli esiti delle rilevazioni nazionali condotte annualmente a livello censuario dall'Invalsi su tutti gli studenti frequentanti le classi seconda e quinta primaria e terza secondaria di primo grado (prova scritta a carattere nazionale nell'ambito dell'esame di Stato).

Pur riguardando una rilevazione esterna degli apprendimenti, gli esiti conseguiti dagli studenti corrispondono a cinque livelli crescenti di padronanza (livello I, più basso - livello V, più alto) delle competenze disciplinari di italiano e matematica, così come definite dai traguardi di sviluppo delle competenze, prescrittivi, delle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (d.m. 254/2012). I test predisposti dall'Invalsi, infatti, sono definiti sulla base di quadri di riferimento desunti proprio dalle citate indicazioni.

Per individuare gli alunni che potrebbero essere destinatari delle predette azioni di miglioramento, vengono presi a riferimento gli studenti posizionati al livello I, cioè di un basso livello di padronanza delle competenze di base.

Di seguito i dati forniti da Invalsi e riferiti al 2015 e al 2016 (per quest'ultimo anno non sono ancora disponibili i dati riferiti all'esame di Stato, in quanto la prova nazionale si è svolta il 16 giugno scorso)

Classe	anno 2015/2016				Anno 2014/2015			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti
2 primaria	35	195.824	30	167.435	27	150.706	30	168.601
5 primaria	21	115.284	27	151.374	21	118.851	27	149.779



Utilizzo organico di potenziamento per attività di recupero delle competenze non acquisite nel primo ciclo di Istruzione - Scuola primaria:

Per determinare il possibile numero di docenti dell'organico di potenziamento da utilizzare per lo svolgimento di attività di recupero delle competenze non acquisite o parzialmente raggiunte per gli alunni della scuola primaria sono stati considerati gli alunni che si sono posizionati al Livello I nelle rilevazioni degli apprendimenti Invalsi in italiano e matematica.

I dati, fatti pervenire dall'INVALSI, si riferiscono all'anno 2015/2016 e riguardano gli alunni frequentanti le classi seconde e quinte di scuola primaria.

Il numero dei docenti dell'organico di potenziamento di scuola primaria occorrenti per effettuare attività didattiche a favore degli alunni con competenze non raggiunte o parzialmente acquisite in italiano e matematica viene individuato tenendo a riferimento:

- Orario annuale di attività frontali di insegnamento che può effettuare ogni docente di scuola primaria (22 ore per 33 settimane)
- Previsione del 30% circa di alunni di seconda e quinta primaria che si sono collocati al livello I di Italiano e matematica nelle rilevazioni Invalsi quali possibili fruitori di azioni di rinforzo a cura dei docenti di potenziamento
- Costituzione di gruppi di livello, da affidare a docenti di potenziamento, composti da un numero standard di 12 alunni
- Effettuazione, per ciascun gruppo di alunni, di 20 ore annue di attività di recupero e rinforzo delle competenze di base in italiano e matematica da parte del docente di potenziamento
- media degli alunni frequentanti la 1° - 3° - 4° elementare

Italiano

N. alunni classi seconde a livello I competenze di Italiano: 1° anno 155.554
(fonte Invalsi)

di cui possibili destinatari attività di recupero in classe 108.888
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative, flessibilità organizzativa)

di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi 46.666
(con docente di potenziamento) 30%

N. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: 107
(Gruppi di 12 alunni per 20 ore annue)

N. alunni classi seconde a livello I competenze di Italiano: 2° anno 195.824
(fonte Invalsi)

di cui possibili destinatari attività di recupero in classe 137.077
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative, flessibilità organizzativa)

di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi 58.747
(con docente di potenziamento) 30%

N. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: 135
(Gruppi di 12 alunni per 10 ore annue)

N. alunni classi a livello I competenze di Italiano: 3° anno 155.554
(fonte Invalsi)

di cui possibili destinatari attività di recupero in classe 108.888
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative, flessibilità organizzativa)

di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi 46.666
(con docente di potenziamento) 30%

N. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: 107
(Gruppi di 12 alunni per 20 ore annue)



N. alunni classi a livello I competenze di italiano: 4° anno (fonte Invalsi)	155.554
di cui possibili destinatari attività di recupero in classe (gruppi di livello, metodologie didattiche alternative, flessibilità organizzativa)	108.888
di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi (con docente di potenziamento) 30%	46.666
N. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: (Gruppi di 12 alunni per 20 ore annue)	107
N. alunni classi quinte a livello I competenze di italiano: 5° anno (fonte Invalsi)	115.284
di cui possibili destinatari attività di recupero in classe 70%	80.699
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative)	
di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi 30%	34.585
(con docente di potenziamento)	
n. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: (Gruppi di 12 alunni per 10 ore annue)	79
matematica	
N. alunni classi seconde a livello I competenze di matematica 1° anno (fonte Invalsi)	159.405
di cui possibili destinatari attività di recupero in classe	111.583
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative, flessibilità organizzativa)	
di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi	47.821
(con docente di potenziamento) 30%	
N. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: (Gruppi di 12 alunni per 20 ore annue)	110
N. alunni classi seconde a livello I competenze di matematica 2° anno (fonte Invalsi)	167.435
di cui possibili destinatari attività di recupero in classe	117.205
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative, flessibilità organizzativa)	
di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi	50.231
(con docente di potenziamento) 30%	
N. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: (Gruppi di 12 alunni per 10 ore annue)	115
N. alunni classi a livello I competenze di matematica 3° anno (fonte Invalsi)	159.405
di cui possibili destinatari attività di recupero in classe	111.583
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative, flessibilità organizzativa)	
di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi	47.821
(con docente di potenziamento) 30%	
N. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: (Gruppi di 12 alunni per 20 ore annue)	110
N. alunni classi a livello I competenze di matematica 4° anno (fonte Invalsi)	159.405
di cui possibili destinatari attività di recupero in classe	111.583
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative, flessibilità organizzativa)	



Prot: RGS 0008540/2017

di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi (con docente di potenziamento) 30%	47.821
N, docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: (Gruppi di 12 alunni per 20 ore annue)	110
N. alunni classi quinte a livello I competenze di matematica aliano: 5° anno (fonte Invalsi)	151.374
di cui possibili destinatari attività di recupero in classe 70% (gruppi di livello, metodologie didattiche alternative)	105.962
di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi 30% (con docente di potenziamento)	45.412
n. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero: (Gruppi di 12 alunni per 10 ore annue)	104
TOTALE DOCENTI DI POTENZIAMENTO SCUOLA PRIMARIA	1.084,00

Il computo dei docenti dell'organico di potenziamento, di cui alla legge 107/2015, necessari è pari al 5,98% del totale dei docenti (1.084 su 18.133).

I previsti percorsi di miglioramento dei livelli di apprendimento sono effettuati da ciascuna istituzione scolastica mediante l'organico dell'autonomia e nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 3, comma 1, disciplina l'ammissione degli alunni della scuola primaria alla classe successiva prevedendo che la non ammissione degli stessi possa avvenire solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione e debba basarsi sulla decisione unanime dei docenti della classe e in sede di scrutinio. Di seguito, si riportano i dati degli alunni non ammessi alla classe successiva nell'anno scolastico 2015/2016.

Scrutini scuola primaria a.s. 2015/16

gestione	% non ammessi				
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
Statale	0,9	0,4	0,3	0,2	0,3
Non statale	0,5	0,3	0,2	0,1	0,3
Totale	0,9	0,4	0,3	0,2	0,3

Trattasi di norma ordinamentale che non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 4, al comma 1 prevede che l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI), svolga i compiti di cui all'art. 17, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 31 dicembre 2009 n. 213, effettuando annualmente rilevazioni nazionali sugli apprendimenti degli alunni in italiano, matematica e inglese in coerenza con le Indicazioni Nazionali per il curricolo vigenti e al comma 4 prevede che per la rilevazione di inglese, l'INVALSI predisponga test di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue.



Le prove di italiano e matematica già sono previste dalla legislazione vigente, a partire dalla Direttiva n. 74/2008 sui compiti assegnati dell'INVALSI, e la loro realizzazione non comporta oneri aggiuntivi

Per la rilevazione degli apprendimenti degli alunni in inglese va evidenziato che una prova standardizzata del ciclo primaria (V primaria) presenta diversi ordini di difficoltà che devono essere attentamente valutati. Precisamente:

1. nel medio termine non è possibile pensare a una prova standardizzata somministrata tramite computer (prova CBT). La forte eterogeneità delle dotazioni informatiche e delle competenze digitali di base presenti nelle scuole primarie rendono ancora impossibile realizzare una prova CBT su base censuaria. Questo limite tecnico-operativo preclude, nei fatti, allo stato delle cose qualsiasi forma agevole di adattività della prova d'Inglese e quindi si deve necessariamente pensare a una prova cartacea *unica*.
2. l'insegnamento dell'Inglese nella scuola primaria è fortemente differenziato tra le diverse scuole e quindi risulta tecnicamente molto difficile stabilire il livello di difficoltà al quale attestare la prova. Molto probabilmente esso dovrebbe posizionarsi tra un *pre A1* e un *A1-/A1*.

Atteso che trattasi di prova rivolta a tutti gli alunni, segue il prospetto relativo alla predisposizione di una prova cartacea censuaria.

Descrizione analitica oneri prova cartacea censuaria

Competenze testate: comprensione della lettura (*reading*), comprensione dell'ascolto (*listening*), funzionamento della lingua inglese (*use of English*).

Tipologia della prova a regime: censuaria

Costi (per anno finanziario):

2017	Costi	Costi lordo amm.ne	Specificazione dei costi (lordo amm.ne)
Avvio del processo di costruzione delle prove	€ 50.000	€ 65.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 10.000 - Studio comparativo dei quadri di riferimento dei paesi che effettuano rilevazioni analoghe • € 10.000 - Definizione del disegno campionario • € 20.000 - Studio di fattibilità • € 25.000 Consulenze esperti esterni
Costruzione della prova	€ 100.000	€ 130.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 80.000 - Seminari (due) residenziali riservati a esperti esterni (5 giorni lavorativi ciascuno) per la produzione delle domande da avviare al pre-test • € 10.000 - Esperti (esterni) revisori delle domande prodotte dagli autori che hanno partecipato ai seminari per la produzione delle domande • € 25.000 - Spese per l'acquisto



			<p>delle domande prodotte (contratti di diritti d'autore)</p> <ul style="list-style-type: none"> • € 10.000 - Composizione fascicoli (prove) da avviare alla fase di pre-test (editing, stampa, confezionamento) • € 5.000 costi per la costruzione e la gestione di un ambiente informatico per la trasmissione e la condivisione tra INVALSI ed esperti revisori degli item prodotti dagli autori (item sharing)
Pre-test	€150.000	€ 195.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 25.000 - spese di spedizione (invio e ritiro) dei fascicoli da pre-testare • € 100.000 - costo osservatori per la somministrazione dei fascicoli da pre-testare (ca. 1150 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 60.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le risposte degli studenti
TOTALE 2017	€ 300.000	€ 390.000	
2018			
Costruzione della prova 2019	€ 100.000	€ 130.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 80.000 - Seminari (due) residenziali riservati a esperti esterni (5 giorni lavorativi ciascuno) per la produzione delle domande da avviare al pre-test • € 10.000 - Esperti (esterni) revisori delle domande prodotte dagli autori che hanno partecipato ai seminari per la produzione delle domande • € 25.000 - Spesa per l'acquisto delle domande prodotte (contratti di diritti d'autore) • € 10.000 - Composizione fascicoli (prove) da avviare alla fase di pre-test (editing, stampa, confezionamento) • € 5.000 costi per la costruzione e la gestione di un ambiente informatico per la trasmissione e la condivisione tra INVALSI ed esperti revisori degli item prodotti dagli autori (item sharing)
Pre-test prova 2019	€150.000	€ 195.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 25.000 - spese di spedizione (invio e ritiro) dei fascicoli da pre-testare • € 100.000 - costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli da pre-testare (ca. 1150 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 60.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le



Somministrazione della prova censuaria	€ 300.000	€ 390.000	risposte degli studenti <ul style="list-style-type: none"> • Affidamento a terzi per il servizio di editing, stampa, confezionamento e spedizione dei fascicoli (test) per ca. 560.000 studenti (leva scolastica della V primaria) distribuiti in tutte le scuole primarie statali e paritarie d'Italia
Osservatori esterni da inviare nelle classi di controllo	€ 300.000	€ 300.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 20.000 spese generali per il reclutamento degli osservatori esterni • € 280.000 – costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli nelle classi campione (ca. 1400 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione mediamente in 1,3¹ classi = € 260)
TOTALE 2018	€ 850.000	€ 1.015.000	

Il costo totale del 2018 può essere preso a riferimento per il costo *a regime* della prova.

L'articolo 5 fornisce indicazioni per la determinazione della validità dell'anno scolastico nella scuola secondaria di primo grado. Trattasi di norma ordinamentale che non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 6, comma 1, prevede, con riferimento al primo ciclo, che il consiglio di classe deliberi l'ammissione alla classe successiva e all'esame del primo ciclo sulla base di una valutazione complessiva, non inferiore a sei decimi, legata al raggiungimento, da parte dello studente, di una sufficiente acquisizione dei livelli di apprendimento.

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri atteso che vi si potrà provvedere nel limite delle dotazioni dell'organico dell'autonomia. Tale limite di spesa viene espressamente sancito nella clausola di invarianza finanziaria prevista dall'art. 27, comma 2. Come anticipato in premessa e nel commento all'articolo 1 e 2, trattasi di percorsi che l'Istituzione scolastica è in grado di garantire attraverso l'esercizio dell'autonomia didattica ed organizzativa (articoli 4 e 5 del DPR n. 275 del 1999). Il decreto, in ragione dell'autonomia scolastica e organizzativa e della libertà d'insegnamento, non scende nel dettaglio nel descrivere come le istituzioni scolastiche si organizzeranno per offrire questi percorsi di miglioramento. Ovviamente le scuole utilizzeranno, per assolvere al suddetto compito, anche il personale reclutato attraverso il piano straordinario previsto dalla legge n. 107 del 2015 tenuto conto dei limiti di sostituzione dei posti per il potenziamento previsti dall'articolo 1, comma 95, della legge n. 107 del 2015 e delle regole per la copertura delle supplenze temporanee sino a dieci giorni previste dall'articolo 1, comma 85 della legge n. 107 del 2015, fermo restando che il personale della dotazione organica dell'autonomia è tenuto ad assicurare prioritariamente la copertura dei posti vacanti e disponibili (art. 1, comma 65, legge n. 107 del 2015). Inoltre, già a legislazione vigente sono previsti ed organizzati corsi di recupero per gli studenti con difficoltà formative mediante l'utilizzo del personale docente assegnato all'istituzione scolastica che viene remunerato con compensi accessori a valere sul fondo per il miglioramento dell'offerta formativa. Ad ogni modo la percentuale di studenti non ammessi alla classe successiva, pur non essendo rilevante ai fini della quantificazione degli effetti finanziari della norma, viene riportata di seguito.

Scrutini scuola secondaria di I grado a.s. 2015/16
gestione

¹ Si veda nota precedente.



	% non ammessi		
	I anno	II anno	III anno
Statale	3,4	2,9	2,4
Non statale	0,7	0,8	1,0
Totale	3,3	2,8	2,4

Per l'individuazione dei potenziali alunni destinatari dei percorsi di miglioramento delle competenze disciplinari non acquisite o acquisite parzialmente per gli apprendimenti di base (italiano e matematica) nella scuola secondaria di primo grado, si conferma la modalità già descritta per la scuola primaria, ovvero si prendono a riferimento gli alunni che hanno conseguito solo il livello I nelle prova scritta a carattere nazionale INVALSI nell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo.

Poiché il dato riferito all'anno in corso non è ancora disponibile – la prova si è svolta nello scorso mese di giugno – viene riportato il dato, percentuale e assoluto, di tali studenti:

Classe	anno 2015/2016				Anno 2014/2015			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti	Percentuale	Valori assoluti
3 sec. I grado	-	-	-	-	22	124.042	25	143.509

Scuola secondaria di primo grado

Per determinare il possibile numero di docenti dell'organico di potenziamento di scuola secondaria di primo grado da utilizzare per lo svolgimento di attività di recupero delle competenze non acquisite o parzialmente raggiunte per gli alunni sono stati considerati coloro che si sono posizionati al Livello I nella prova scritta a carattere nazionale Invalsi di italiano e matematica nell'ambito dell'esame di Stato.

I dati, fatti pervenire dall'INVALSI, si riferiscono all'anno 2014/2015 e riguardano gli alunni che hanno sostenuto l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo.

Poiché la prova si svolge al termine del terzo anno, i gruppi di livello dovrebbero essere costituiti dagli alunni di prima e seconda classe che hanno ottenuto negli scrutini intermedi voti non sufficienti in Italiano e matematica

Il numero dei docenti dell'organico di potenziamento di scuola secondaria di primo grado occorrenti per effettuare attività didattiche a favore degli alunni con competenze non raggiunte o parzialmente acquisite in Italiano e matematica viene individuato tenendo a riferimento:

- Orario annuale di attività frontali di insegnamento che può effettuare ogni docente di scuola secondaria di primo grado (18 ore per 33 settimane)
- Previsione del 30% circa di alunni delle classi terze che si sono collocati al livello I di italiano e matematica nella prova scritta a carattere nazionale Invalsi quali possibili fruitori di azioni di rinforzo a cura dei docenti di potenziamento. Costituzione di gruppi di livello, da affidare a docenti di potenziamento, composti da un numero standard di 12 alunni
- Effettuazione, per ciascun gruppo di alunni, di 20 ore annue di attività di recupero e rinforzo delle competenze di base in italiano e matematica da parte del docente di potenziamento

IPOTESI FABBISOGNO DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PER ATTIVITA' DI RECUPERO COMPETENZE PARZIALMENTE ACQUISITE O IN VIA DI PRIMA ACQUISIZIONE

N. docenti scuola sec. I grado organico di potenziamento: **7.206**
(Tab. A – legge 107/2015)

Ore annuali di attività frontali per docente: **594**



(18 ore insegnamento settimanali per 33 settimane)

N. alunni classi TERZE a livello I competenze di Italiano:	124.042	
(fonte Invalsi)		
di cui possibili destinatari attività di recupero in classe	86.829	
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative, flessibilità organizzativa)		
di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi	37.213	
(con docente di potenziamento) 30%		
N. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero:	104,41	
(Gruppi di 12 alunni per 10 ore annue)		
Docenti di potenziamento complessivi per il triennio di Italiano		313
N. alunni classi TERZE a livello I competenze di matematica:	143.509	
(fonte Invalsi)		
di cui possibili destinatari attività di recupero in classe:	100.456	
(gruppi di livello, metodologie didattiche alternative)		
di cui possibili destinatari attività di recupero in gruppi	43.053	
(con docente di potenziamento)		
N. docenti di potenziamento necessari per gruppi di recupero:	120,8	
(Gruppi di 12 alunni per 10 ore annue)		
Docenti di potenziamento complessivi per il triennio di matematica		362
	totale	675

Il computo dei docenti dell'organico di potenziamento, di cui alla legge 107/2015, necessari è pari a 9.36% del totale dei docenti (675 su 7.206).

I previsti percorsi di miglioramento dei livelli di apprendimento sono effettuati da ciascuna istituzione scolastica mediante l'organico dell'autonomia e nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 7, al comma 1, prevede che l'INVALSI svolga i compiti di cui all'art. 17, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 31 dicembre 2009 n. 213 effettuando annualmente rilevazioni nazionali per gli alunni iscritti al terzo anno della scuola secondaria di primo grado, attraverso prove standardizzate, volte ad accertare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e inglese in coerenza con le indicazioni nazionali per il curricolo vigenti e al comma 3 prevede che per la prova di inglese, l'INVALSI accerti i livelli di apprendimento attraverso test di posizionamento in modalità adattiva sulle abilità di comprensione e uso della lingua coerenti con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue.

A legislazione vigente, l'INVALSI effettua rilevazioni nazionali sugli apprendimenti degli alunni in italiano e matematica.

Per la rilevazione censuaria degli apprendimenti degli alunni in inglese si evidenzia quanto segue.

Per questo livello scolastico esistono diverse esperienze a livello internazionale, ormai consolidate da anni. Alcuni paesi europei non anglofoni hanno introdotto prove d'inglese censuarie per questo grado scolastico ancorate al quadro europeo delle competenze linguistiche. Questo permette di fare riferimento a esperienze consolidate e che hanno dato risultati positivi. In una prima fase di avvio del sistema italiano di rilevazione delle competenze nella lingua inglese al termine del primo ciclo d'istruzione acquistare le prove dai predetti paesi presenta diversi e indubbi vantaggi. In primo luogo permette di ridurre i tempi di avvio del sistema nazionale di rilevazione di questa competenza, prevedendo la prima rilevazione a regime già nel 2018. Inoltre l'acquisto di prove di altri paesi favorisce la comparazione in sede internazionale, strategica



Prot: RGS 0008540/2017

per questo ambito di misurazione. Infine, ma non da ultimo, acquistare le prove permette di disporre di esempli appropriati dai quali partire per avviare un sistema nazionale di produzione delle prove per gli anni futuri.

Competenze testate: comprensione della lettura (reading), comprensione dell'ascolto (listening), funzionamento della lingua inglese (use of English) e OPZIONALE: scrittura (writing) solo su un campione.

Livello di difficoltà della prova: da A1+ a A2+

Tipologia della prova: informatizzata (CBT) semi-adattiva

Tipologia della prova a regime: censuaria

In questo ambito di rilevazione di disporre di una prova semi-adattiva è particolarmente importante e utile. In linea del tutto generale, una prova si dice adattiva quando le domande proposte all'allievo sono scelte dal sistema, informatico in questo caso, in base alle risposte fornite dallo studente, mano a mano che questi svolge la prova stessa. Tale approccio è particolarmente utile per la misurazione delle competenze linguistiche poiché consente di ottenere misure precise del livello di preparazione di ciascun allievo che sostiene le prove. Naturalmente, la somministrazione cartacea su larga scala preclude totalmente la possibilità di seguire questo modalità di svolgimento dei test poiché la stampa della prova cartacea impone che essa sia definita a priori per poter predisporre il fascicolo cartaceo (booklet).

Nel caso specifico della prova d'Inglese l'approccio più adeguato è quello di costruire prove semi-adattive, ossia differenziate in base alle risposte fornite via via dal singolo allievo, ma che tengano conto di alcuni vincoli predeterminati (equilibrio tra le parti-competenze, tra tipologie di domande, ecc.).

Costi (per anno finanziario):

2017	Costi	Costi lordo am.ne	Specificazione dei costi (lordo amm.ne)
Avvio del processo di costruzione delle prove	€ 50.000	€ 65.000	<ul style="list-style-type: none">• € 10.000 - Studio comparativo dei quadri di riferimento dei paesi che effettuano rilevazioni analoghe• € 10.000 - Definizione del disegno campionario• € 20.000 - Studio di fattibilità• € 25.000 Consulenze esperti esterni
Acquisto della prova base	€ 100.000	€ 130.000	<ul style="list-style-type: none">• € 130.000 - Acquisto sul mercato internazionale
Riproduzione delle forme per CBT	€ 150.000	€ 195.000	<ul style="list-style-type: none">• € 180.000 - 3 seminari residenziali (5 giorni lavorativi con esperti disciplinari) per la riproduzione di domande equivalenti a partire dalla prova acquistata sul mercato internazionale• € 15.000 - Definizione del disegno metodologico per la costruzione di fascicoli (prove) equivalenti
Pre-test	€ 150.000	€ 180.000	<ul style="list-style-type: none">• € 20.000 - spese generali per la predisposizione dei fascicoli per il pre-test (trasposizione delle prove sulla piattaforma per la somministrazione CBT)• € 100.000 - costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli da pre-testare (ca. 1150 classi, costo medio lordo)



			<ul style="list-style-type: none"> • onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 60.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le risposte degli studenti
Opzione campionario <i>writing</i>	€ 80.000	€ 104.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 104.000 - ca. 900 giorni-persona per la correzione dei quesiti aperti di writing (ca. € 20/ora per una giornata di 6 ore per la correzione di 20 quesiti/ora)
TOTALE 2017	€ 530.000	€ 674.000	
2018			
Acquisto della prova base	€ 100.000	€ 130.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 130.000 - Acquisto sul mercato Internazionale
Riproduzione delle forme per CBT	€ 150.000	€ 195.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 180.000 - 3 seminari residenziali (5 giorni lavorativi con esperti disciplinari) per la riproduzione di domande equivalenti a partire dalla prova acquistata sul mercato Internazionale • € 15.000 - Definizione del disegno metodologico per la costruzione di fascicoli (prove) equivalenti
Pre-test	€ 150.000	€ 180.000	
Somministrazione CBT alla popolazione	€ 250.000	€ 305.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 20.000 - spese generali per la predisposizione dei fascicoli per il pre-test (trasposizione delle prove sulla piattaforma per la somministrazione CBT) • € 100.000 - costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli nelle classi di controllo (ca. 1150 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 125.000 - costo del cloud per la somministrazione on line all'intera leva scolastica della III secondaria di primo grado • € 60.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le risposte degli studenti
Opzione campionario <i>writing</i>	€ 80.000	€ 104.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 104.000 - ca. 900 giorni-persona per la correzione dei quesiti aperti di writing (ca. € 20/ora per una giornata di 6 ore per la correzione di 20 quesiti/ora)
TOTALE 2018	€ 730.000	€ 914.000	

Il costo totale del 2018 può essere preso a riferimento per il costo a regime della prova ed è stimato in relazione al carattere censuario della prova trattandosi, come previsto dal comma 6, di prova costituente requisito obbligatorio per l'ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo.

L'articolo 8 definisce i criteri di ammissione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione dei candidati privatisti. Trattasi di norma ordinamentale che non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.



L'articolo 9, relativo allo svolgimento ed esito degli esami di stato, non comporta ulteriori oneri, atteso che prevede una Commissione, articolata in sottocommissioni riferite ai singoli consigli di classe, analoga a quella oggi prevista (articolo 9, comma 13, dell'Ordinanza Ministeriale n. 90 del 2001), composta da tutti i docenti della classi terze. Rientra negli obblighi dei docenti partecipare alla Commissione d'Esame e non sono previsti trattamenti economici accessori, trattandosi di docenti in servizio in quel periodo dell'anno (si ricorda che l'esame si conclude entro il 30 giugno, termine delle attività didattiche).

L'unica novità introdotta dal comma 2 è che svolge le funzioni di Presidente il dirigente scolastico preposto alla istituzione scolastica o un collaboratore del dirigente in caso di sua assenza, in luogo del Presidente esterno, proveniente da altro istituto statale del primo ciclo, previsto dall'attuale normativa (cfr. art. 34 CCNL 29 novembre 2007 e art. 25, comma 5 D.Lgs. n. 165/2001). Ciò peraltro esclude in via assoluta la possibilità di avanzare richieste relative alle spese di missione. La norma non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 10, definisce l'attestazione delle competenze nel primo ciclo. Trattasi di norma ordinamentale che non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 11, individua i criteri di accesso agli esami di idoneità nel primo ciclo. Trattasi di norma ordinamentale che non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 12, comma 13, prevede che per altre situazioni di alunni con bisogni educativi speciali, formalmente individuati dai docenti titolari di classe ovvero dal consiglio di classe in applicazione della direttiva del Ministro, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, debbano essere coerenti con il piano didattico personalizzato e che per tali alunni non sia prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame e sia possibile concedere strumenti compensativi nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. Trattasi di interventi già previsti a legislazione vigente, pertanto non sono previsti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Tra l'altro, ogni anno, in sede di riparto del fondo di cui alla legge n. 440 del 1997, come integrato dalla legge n. 69/2000 che ha stanziato risorse per la disabilità, il Miur destina parte delle risorse del fondo per l'acquisto di sussidi per l'inclusione. Ad esempio, nell'anno 2015, con D.M. n. 435/2015 i CTS - divenuti 107 (uno per provincia, con eccezione di Roma e Napoli che ne hanno 3) - hanno ricevuto un finanziamento pari a € 1.000.000,00, finalizzati anche all'estensione degli sportelli per l'autismo su tutto il territorio nazionale. Con D.M. n. 821/2013 i CTS, avevano ricevuto un finanziamento pari ad euro 1.159.222,00.

Si tratta, quindi, di un finanziamento pari a circa 10.000 per ogni CTS - divenuto strutturale negli ultimi tre anni - destinato al funzionamento dei Centri, ad interventi di consulenza ed all'acquisto di ausili.

I CTS si avvalgono peraltro di un accordo con le ausilloteche regionali (GLIC) per concedere in comodato gratuito gli ausili alle scuole.

La possibilità di avvalersi degli operatori che hanno seguito l'alunno durante l'anno è prevista nell'ordinanza annuale sugli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione. Gli operatori di cui trattasi sono già a carico dell'ente locale.

L'articolo 13, disciplina la valutazione degli alunni in ospedale. Trattasi di interventi già previsti a legislazione vigente. Pertanto non sono previsti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Anche in questo caso, ogni anno, in sede di riparto del fondo di cui alla legge n. 440 del 1997, come integrato dalla legge n. 69/2000 che ha stanziato risorse per la disabilità, il Miur destina parte delle risorse del fondo per l'acquisto di sussidi per l'inclusione. Negli ultimi tre anni gli stanziamenti sono stati pari ad euro 2.500.000 per ciascun anno (Così nel 2015, ai sensi del DM 16/06/2015 n. 435). Gli studenti che hanno usufruito degli



Interventi in sezione di scuola ospedaliera o in regime di istruzione domiciliare sono rispettivamente i seguenti: le degenze ovvero le presenze di alunni registrate in ospedale 64.268 (di cui 16.294 in day hospital, 37.449 da 2 a 7 giorni, 6658 da 7 a 15 giorni e 3867 superiori ai 15 giorni); i progetti di istruzione domiciliare sono stati 1154 (di cui 46 presso "Case famiglia").

L'articolo 14, disciplina l'esame di stato nel secondo ciclo di istruzione nonché gli esami preliminari. Trattasi di interventi già previsti a legislazione vigente. Pertanto non sono previsti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Quanto agli esami preliminari le Istituzioni scolastiche vi provvedono nel limite delle risorse finanziarie loro trasferite dal capitolo 2149 piano gestionale 7. Nell'anno scolastico 2014/2015, per gli esami preliminari sono state impegnate 25.429 persone nelle scuole statali e 76 nelle scuole paritarie alle quali sono stati corrisposti rispettivamente, tramite le procedure di cedolino unico, euro 1.117.205 lordo dipendente (euro 1.482.531 lordo Stato) e euro 8.760 lordo dipendente (euro 11.625 lordo Stato).

Il comma 4 dell'articolo 14 prevede che vengano condotte, nell'ambito della funzione ispettiva, sistematiche e costanti verifiche e monitoraggi sul regolare funzionamento degli Istituti statali e paritari e, in particolare, sulla organizzazione e la gestione degli esami di Stato, di idoneità ed integrativi, nonché sulle iniziative organizzativo-didattiche realizzate dalla Istituzione scolastica per il recupero dei debiti. Trattasi di interventi già previsti a legislazione vigente. Pertanto non sono previsti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica come previsto anche dall'articolo 27, comma 2. Per le Istituzioni scolastiche paritarie gli oneri per gli esami preliminari sono a loro carico.

L'articolo 15, disciplina l'ammissione dei candidati interni. Norma di carattere ordinamentale e non ha alcun riflesso sulla finanza pubblica.

L'articolo 16, disciplina l'ammissione dei candidati esterni. Norma di carattere ordinamentale e non ha alcun riflesso sulla finanza pubblica.

L'articolo 17, disciplina l'attribuzione del credito scolastico. Trattasi di norme ordinamentali che non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 18, composizione della Commissione esaminatrice.

Il comma 4, prevede che presso le istituzioni scolastiche statali e paritarie sede di esami sono costituite Commissioni d'esame, una ogni due classi, composte da tre membri interni e tre membri esterni e da un presidente esterno che presiede tutte le Commissioni d'esame presenti nell'istituzione scolastica, tale previsione normativa non modifica la legislazione vigente. Il decreto interministeriale (Miur-Mef) del 24 maggio 2007 determina i compensi e l'ammontare del rimborso spese per i componenti delle commissioni esaminatrici. In particolare, determina il compenso correlato alla funzione e attribuito per la partecipazione a ogni commissione per il presidente in euro 1.249, per il commissario esterno in euro 911 e per il commissario interno in euro 399.

Nell'anno scolastico 2014/2015 sono stati nominati 24.731 presidenti, 87.790 commissari interni e 66.405 commissari esterni nelle scuole statali e 1.842 presidenti, 9.140 commissari interni e 6.442 commissari esterni nelle scuole paritarie ai quali sono stati corrisposti complessivamente 77 milioni lordo dipendente per i compensi correlati alla funzione, corrispondenti a 102 milioni lordo Stato ed euro 40 milioni per il compenso correlato alla distanza del luogo di residenza o servizio dalla sede di esame.

(dati in mln di euro)

	Scuole statali	Scuole paritarie	



	Presidenti	Commissari Interni	Commissari esterni	Presidenti	Commissari Interni	Commissari esterni	Totale
Compensi per la funzione L.D.	13,6	26,1	30,8	1,1	2,1	2,5	76,2
Compensi per la funzione L.S.	18,0	34,6	40,9	1,5	2,8	3,3	101,1
Compensi per la distanza	7,5	10,5	19,5	0,6	0,8	1,3	40,2

La spesa complessiva prevista trova comunque copertura negli stanziamenti ordinari previsti a legislazione vigente, in particolare nei capitoli: 2149/7 "compensi per lo svolgimento degli esami di maturità e idoneità e abilitazione, comprensivi degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore - 2149/8 "contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione relativi alle competenze accessorie" e cap. 2145 "IRAP sulle competenze accessorie"

L'articolo 19, disciplina le prove di esame. La norma di carattere ordinamentale non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 20, disciplina gli esiti degli esami. Le norme non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 21, al comma 1 prevede che gli studenti iscritti all'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado, sostengano durante l'anno scolastico prove a carattere nazionale, computer based anche in modalità adattiva, predisposta dall'INVALSI, volte a verificare i livelli di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e inglese e al comma 2 prevede che per la prova di inglese, l'INVALSI predispone test di posizionamento in modalità adattiva, riferiti alle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue.

Trattasi di prove a base censuaria, essendo la partecipazione alle prove Invalsi requisito di ammissione all'esame (articolo 16, comma 2, lettera b del decreto). Per la rilevazione censuaria degli apprendimenti degli alunni in inglese, si evidenzia quanto segue:

V SECONDARIA DI II GRADO

Competenze testate: comprensione della lettura (*reading*), comprensione dell'ascolto (*listening*), funzionamento della lingua inglese (*use of English*) e OPZIONALE: scrittura (*writing*) solo su un campione.

Livello di difficoltà della prova: da B1- a B2

Tipologia della prova: informatizzata (CBT) *semi-adattiva* (vedi prova per la III secondaria di primo grado).

Tipologia della prova a regime: censuaria

Costi (per anno finanziario):

2017	Costi	Costi lordo	Specificazione dei costi
------	-------	-------------	--------------------------



		am.ne	(loro amm.ne)
Avvio del processo di costruzione delle prove	€ 50.000	€ 65.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 10.000 - Studio comparativo dei quadri di riferimento dei paesi che effettuano rilevazioni analoghe • € 10.000 - Definizione del disegno campionario • € 20.000 - Studio di fattibilità • € 25.000 Consulenze esperti esterni
Acquisto della prova base	€ 100.000	€ 130.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 130.000 - Acquisto sul mercato Internazionale
Riproduzione delle forme per CBT	€ 150.000	€ 195.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 180.000 - 3 seminari residenziali (5 giorni lavorativi con esperti disciplinari) per la riproduzione di domande equivalenti a partire dalla prova acquistata sul mercato internazionale • € 15.000 - Definizione del disegno metodologico per la costruzione di fascicoli (prove) equivalenti
Pre-test	€ 150.000	€ 180.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 20.000 - spese generali per la predisposizione dei fascicoli per il pre-test (trasposizione delle prove sulla piattaforma per la somministrazione CBT) • € 100.000 - costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli da pre-testare (ca. 1150 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 60.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le risposte degli studenti
Opzione campionaria writing	€ 120.000	€ 156.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 156.000 - ca. 1300 giorni-persona per la correzione dei quesiti aperti di writing (ca. € 20/ora per una giornata di 6 ore per la correzione di 20 quesiti/ora)
TOTALE 2017	€ 570.000	€ 726.000	
2018			
Acquisto della prova base	€ 100.000	€ 130.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 130.000 - Acquisto sul mercato Internazionale
Riproduzione delle forme per CBT	€ 150.000	€ 195.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 180.000 - 3 seminari residenziali (5 giorni lavorativi con esperti disciplinari) per la riproduzione di domande equivalenti a partire dalla prova acquistata sul mercato internazionale • € 15.000 - Definizione del disegno metodologico per la costruzione di fascicoli (prove) equivalenti
Pre-test	€ 150.000	€ 180.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 20.000 - spese generali per la predisposizione dei fascicoli per il pre-test (trasposizione delle prove sulla piattaforma per la



			somministrazione CBT) <ul style="list-style-type: none"> • € 100.000 – costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli da pre-testare (ca. 1150 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 60.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le risposte degli studenti
Somministrazione CBT alla popolazione	€ 300.000	€ 360.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 30.000 – spese generali per la predisposizione dei fascicoli per il pre-test (trasposizione delle prove sulla piattaforma per la somministrazione CBT) • € 130.000 – costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli nelle classi di controllo (ca. 1400 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 120.000 – costo del cloud per la somministrazione on line all'intera leva scolastica della III secondaria di primo grado • € 80.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le risposte degli studenti
Opzione <i>writing</i> campionario	€ 120.000	€ 156.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 156.000 – ca. 1300 giorni-persona per la correzione dei quesiti aperti di <i>writing</i> (ca. € 20/ora per una giornata di 6 ore per la correzione di 20 quesiti/ora)
TOTALE 2018	€ 820.000	€ 1.021.000	

Il costo totale del 2018 può essere preso a riferimento per il costo *a regime* della prova.

Prova d'Italiano e Matematica a conclusione della scuola secondaria di secondo grado

In questa sede si ipotizza una prova con le seguenti caratteristiche:

Competenze testate: Italiano e Matematica

Tipologia della prova: informatizzata (CBT) semi-adattiva

Destinatari: tutti gli allievi dell'ultimo anno della scuola secondaria di II grado

Somministrazione: nel corso dell'ultimo anno della scuola secondaria di II grado

Tipologia della prova a regime: censuaria

2017	Costi	Costi lordo amm.ne	Specificazione dei costi (lordo amm.ne)
Costruzione delle prove 2018	€ 150.000	€ 195.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 130.000 – Seminari (tre) residenziali riservati a esperti esterni (5 giorni lavorativi ciascuno) per la produzione delle domande da avviare al pre-test • € 10.000 – Esperti (esterni) revisori delle domande prodotte dagli autori che hanno partecipato ai seminari per la produzione delle domande



			<ul style="list-style-type: none"> • € 20.000 - Spese per l'acquisto delle domande prodotte (contratti di diritti d'autore) • € 20.000 - Composizione fascicoli (prove) da avviare alla fase di pre-test • € 15.000 costi per la costruzione e la gestione di un ambiente informatico per la trasmissione e la condivisione tra INVALSI ed esperti revisori degli item prodotti dagli autori (Item sharing)
Costruzione delle prove 2018	€ 250.000	€ 325.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 230.000 - Seminari (quattro) residenziali riservati a esperti esterni (5 giorni lavorativi ciascuno) per la produzione delle domande da avviare al pre-test • € 20.000 - Esperti (esterni) revisori delle domande prodotte dagli autori che hanno partecipato ai seminari per la produzione delle domande • € 40.000 - Spese per l'acquisto delle domande prodotte (contratti di diritti d'autore) • € 20.000 - Composizione fascicoli (prove) da avviare alla fase di pre-test • € 15.000 costi per la costruzione e la gestione di un ambiente informatico per la trasmissione e la condivisione tra INVALSI ed esperti revisori degli item prodotti dagli autori (Item sharing)
Pre-test CBT 2018	€ 250.000	€ 305.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 40.000 - spese generali per la predisposizione dei fascicoli per il pre-test (trasposizione delle prove sulla piattaforma per la somministrazione CBT) • € 200.000 - costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli da pre-testare (ca. 2300 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 65.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le risposte degli studenti
Costi vari	€ 50.000	€ 65.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 65.000 - Affidamento a terzi per le azioni a supporto della costruzione di domanda (cloud authoring, stampe pre-prove per la verifica da parte degli esperti, spese di spedizione, ecc.)
TOTALE 2017	€ 700.000	€ 890.000	
2018			
Costruzione delle prove 2019	€ 250.000	€ 325.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 230.000 - Seminari (quattro) residenziali riservati a esperti esterni (5 giorni lavorativi ciascuno) per la produzione delle domande da avviare al pre-test • € 20.000 - Esperti (esterni) revisori delle domande prodotte dagli autori che hanno partecipato ai seminari per la produzione delle domande



			<ul style="list-style-type: none"> • € 40.000 - Spese per l'acquisto delle domande prodotte (contratti di diritti d'autore) • € 20.000 - Composizione fascicoli (prove) da avviare alla fase di pre-test • € 15.000 costi per la costruzione e la gestione di un ambiente informatico per la trasmissione e la condivisione tra INVALSI ed esperti revisori degli item prodotti dagli autori (item sharing)
Pre-test CBT 2019	€ 250.000	€ 305.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 40.000 - spese generali per la predisposizione dei fascicoli per il pre-test (trasposizione delle prove sulla piattaforma per la somministrazione CBT) • € 200.000 - costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli da pre-testare (ca. 2300 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 65.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le risposte degli studenti
Somministrazione CBT alla popolazione	€ 350.000	€ 427.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 30.000 - spese generali per la predisposizione dei fascicoli per il pre-test (trasposizione delle prove sulla piattaforma per la somministrazione CBT) • € 130.000 - costo osservatori esterni per la somministrazione dei fascicoli nelle classi di controllo (ca. 1400 classi, costo medio lordo onnicomprensivo giorno-persona per la somministrazione in 3 classi = € 260) • € 180.000 - costo del cloud per la somministrazione on line all'intera leva scolastica della III secondaria di primo grado • € 87.000 affidamento a terzi per le operazioni di correzione, codifica e costruzione di un database con le risposte degli studenti
Costi vari	€ 100.000	€ 130.000	<ul style="list-style-type: none"> • € 130.000 - Affidamento a terzi per le azioni a supporto della costruzione di domanda (assistenza tecnica, cloud authoring, stampe pre-prove per la verifica da parte degli esperti, spese di spedizione, ecc.)
TOTALE 2018	€ 950.000	€ 1.187.000	

Il costo totale del 2018 può essere preso a riferimento per il costo *a regime* della prova.

L'articolo 22, riguardante gli Esami di Stato degli alunni con bisogni educativi speciali riproduce la normativa vigente contenuta nel DPR n. 122 del 2009 (articolo 9) pertanto non comporta maggiori oneri rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente.

L'articolo 23, disciplina il diploma finale e curriculum dello studente. La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Gli articoli da 24 a 26 (disposizioni finali), sono norme ordinamentali che non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.



Prot: RGS 0008540/2017

L'articolo 27, per la realizzazione dei percorsi di miglioramento dei livelli di apprendimento, previsti dall'articolo 2, comma 2, viene effettuata da ciascuna Istituzione scolastica autonoma mediante l'organico dell'autonomia e nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Il successivo comma 4 prevede che agli oneri derivanti dall'articolo 4, comma 1, dall'articolo 7, comma 1, dall'articolo 21, comma 1

	2017	2018	2019	Da 2020 a 2024	Da 2025 a 2028	Da 2029
oneri art. 4 c 1	390.000	1.015.000	1.015.000	1.015.000	1.015.000	1.015.000
oneri art. 7 c 1	674.000	914.000	914.000	914.000	914.000	914.000
oneri art. 21 c 1 Inglese	726.000	1.021.000	1.021.000	1.021.000	1.021.000	1.021.000
oneri art. 21 c 1 mat. e ital.	890.000	1.187.000	1.187.000	1.187.000	1.187.000	1.187.000
Oneri complessivi	2.680.000	4.137.000	4.137.000	4.137.000	4.137.000	4.137.000

euro 2.680.000 per l'anno 2017, euro 4.137.000 a decorrere dall'anno 2018, si provveda mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 202 della legge n. 107/2015.

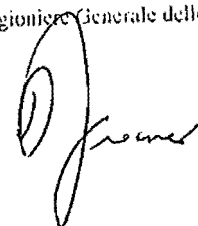
La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito



POSITIVO

NEGATIVO

Il Ragioniere Generale dello Stato



16 GEN. 2017





Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca

Schema di decreto legislativo recante “Norme sulla valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato a norma dell’articolo 1, commi 180, 181 e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107”

Ufficio legislativo Miur

Analisi tecnico-normativa

PARTE I – ASPETTI TECNICO NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1) Obiettivi e necessità dell’intervento normativo - Coerenza con il programma di Governo

L’intervento regolatorio in esame si inserisce nel quadro normativo della legge n. 107 del 2015, recante “*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*”, dando attuazione alla delega conferita al Governo dalla norma di cui all’articolo 1, comma 181, lettera i), della predetta legge.

Tale norma di delega autorizza il Governo ad adeguare la normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti nonché in materia di esami di Stato, anche in raccordo con la normativa vigente sulla certificazione delle competenze, attraverso: “1) *la revisione delle modalità di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti del primo ciclo di istruzione, mettendo in rilievo la funzione formativa e di orientamento della valutazione, e delle modalità di svolgimento dell’esame di Stato conclusivo del primo ciclo; 2) la revisione delle modalità di svolgimento degli esami di Stato relativi ai percorsi di studio della scuola secondaria di secondo grado in coerenza con quanto previsto dai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87, 88*”.

In attuazione dei principi e dei criteri direttivi fissati dalla citata norma dell’articolo 1, comma 181, lettera i), della legge n. 107 del 2015, l’intervento regolatorio in esame modifica il sistema di valutazione degli studenti del primo ciclo di istruzione attraverso l’introduzione di meccanismi orientati ad attestare, non solo, i livelli di apprendimento raggiunti, ma anche a descrivere le competenze raggiunte dagli alunni, in un’ottica formativa degli studenti ai quali è consentito di mettersi alla prova continuamente e di raggiungere progressivamente migliori livelli di apprendimento e di competenze. Tale tipo di valutazione, definibile come valutazione “*per l’apprendimento*” e non “*dell’apprendimento*” in quanto individua le potenzialità e facilita l’autovalutazione da parte dell’alunno, è finalizzata anche ad orientare l’azione didattica e la progettazione della scuola descrivendo gli apprendimenti effettivamente realizzati in termini di conoscenze e competenze.

L’intervento modifica, inoltre, l’esame di Stato conclusivo del primo e del secondo ciclo di istruzione.

Nella scuola secondaria di primo grado, si riduce il numero delle prove d’esame, in un’ottica di semplificazione delle verifiche e di valutazione più analitica e complessiva rispetto a quella attuale basata sulla semplice media aritmetica.

Quanto al secondo ciclo, si prevede che l’esito dell’esame di maturità venga agganciato in maniera più stretta al percorso di studi, con diminuzione del peso delle prove finali e che lo svolgimento di attività di alternanza scuola-lavoro diventi requisito di ammissione all’esame, a testimonianza della necessità di un sapere sempre più connesso al “saper fare” e al saper relazionarsi con gli altri.



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Nello specifico, si indicano i principali obiettivi legati alle innovazioni recate dal presente intervento normativo.

Con riferimento alla valutazione:

- Definire i livelli di apprendimento e le competenze raggiunte attraverso il criterio numerico, i quali dovranno misurare il raggiungimento di un livello complessivo di apprendimento e di competenze.
- Consentire alla scuola di attivare percorsi diversificati e flessibili per superare le carenze e per valorizzare le eccellenze, le attitudini e l'orientamento (anche con l'utilizzo potenziato dell'organico dell'autonomia e di tutte le possibilità insite nella Legge 107/15).
- Prevedere che nella scuola primaria la bocciatura sia ammessa solo in via eccezionale e giustificata da adeguata motivazione. Nella scuola secondaria di primo grado, prevedere che l'ammissione all'anno successivo e all'esame finale sia legata ad una valutazione complessiva, non inferiore a 6/10, operata dal consiglio di classe.
Nelle altre ipotesi, prevedere, infatti, il recupero attraverso interventi strategici per il miglioramento dei livelli dell'apprendimento, che la scuola deve aver predisposto già durante l'anno.

Con riferimento alle prove Invalsi:

- Introdurre una prova di inglese standardizzata al termine, sia della primaria, sia della secondaria di primo grado, con test di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese in linea con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue (oggi le prove Invalsi sono solo di italiano e matematica).
- Prevedere che le prove Invalsi non si svolgano più durante, ma prima dell'esame. Il punteggio di tali prove, trasformato in un unico voto, non sarà inserito, come avviene oggi, nella media dei voti, ma riportato nel diploma o nella certificazione delle competenze. La partecipazione alle prove Invalsi diventa requisito di ammissione all'esame.

Con riferimento all'esame di Stato del primo ciclo :

- prevedere che l'esame sia così composto: prima prova scritta (prova di ambito linguistico), seconda prova scritta (prova di ambito logico-matematico), terza prova scritta (prova di lingue straniere articolata in due sezioni) e colloquio. Tali prove saranno finalizzate ad accertare anche le competenze trasversali in un'ottica non più solo nozionistica e disciplinare.
- Prevedere che l'esito finale dell'esame di Stato sia espresso in decimi e sia deliberato dalla Commissione, tenuto conto del percorso scolastico del triennio e degli esiti delle prove d'esame.
- Stabilire che il presidente della Commissione d'esame sia il dirigente scolastico della scuola in cui si svolgono gli esami, in un'ottica di maggiore efficienza della conclusione delle attività scolastiche.

Con riferimento all'esame del secondo ciclo:

- Prevedere che la partecipazione alla prova Invalsi del 5° anno in italiano, matematica e inglese diventi requisito di ammissione all'Esame.
- Stabilire che lo svolgimento delle attività di alternanza scuola-lavoro sia requisito di ammissione all'esame.
- Modificare la composizione della Commissione d'esame.
- Costruire le prove d'esame sulla base di quadri di riferimento espliciti che tengano conto dei profili in uscita, delle indicazioni nazionali e delle linee guida (che verranno adottate in tale



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

ambito). Prevedere quindi una prima prova scritta nazionale, che accerti la padronanza della lingua italiana, una seconda prova scritta nazionale, avente ad oggetto una o più discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi, e un colloquio finale, che accerti il conseguimento delle competenze relative al profilo dello studente, comprendente anche l'esposizione delle attività svolte in alternanza.

- Prevedere un diploma finale che attesti l'indirizzo di studi, la durata del corso di studi e il punteggio conseguito
- Prevedere il conseguimento da parte dello studente in uscita di un *curriculum dello studente* (allegato al diploma) in cui siano riportate le discipline ricomprese nel piano degli studi (con l'indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse), l'esito di eventuali percorsi opzionali, l'esito delle prove Invalsi, i certificati di competenze rilasciati da aziende o enti.

2) Analisi del quadro normativo nazionale

L'intervento si colloca nel quadro normativo delineato dai seguenti provvedimenti:

- gli articoli 76 e 87, comma 5, della Costituzione;
- l'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, recante "*Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri*";
- l'articolo 1, comma 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015 n.107 recante "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*";
- la legge 5 febbraio 1992 n.104, recante "*Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*";
- il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante "*Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione*";
- l'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, recante "*Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa*";
- la legge 10 dicembre 1997, n. 425, recante "*Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*";
- la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante "*Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione*";
- gli articoli 4, 8 e 11 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n.59, recante "*Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53*";
- il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226, recante "*Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione*";
- la legge 11 gennaio 2007, n.1, recante "*Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio*";
- l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 7 settembre 2007, n.147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, recante "*Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari*";



Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca

- gli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n.137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante “*Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*”;
- la legge 8 ottobre 2010 n.170, recante “*Norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*”;
- il decreto legislativo 16 gennaio 2013 n.13, recante “*Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751 recante “*Esecuzione dell'intesa tra l'autorità scolastica e la Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, recante “*Lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n. 323, recante “*Disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*”;
- l'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n.394, concernente “*Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, concernente “*Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122, concernente “*Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, recante “*Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2010, recante “*Approvazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, concernente “*Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti, professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, concernente “*Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*”;
- il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, concernente “*Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*”;



Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca

- il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, concernente *“Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;*
- il decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139, concernente *“Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”;*

3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti

L'intervento normativo incide su varie disposizioni di legge o di regolamento.

Per il dettaglio delle disposizioni modificate e abrogate, si rinvia ai punti 3 e 4 della Parte III della presente relazione.

4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali

L'intervento regolatorio è compatibile con l'attuale assetto costituzionale relativo alla ripartizione delle competenze legislative e regolamentari tra Stato e Regioni. In particolare, data la competenza legislativa esclusiva dello Stato nella materia oggetto del presente intervento, risultano rispettate le norme di cui all'articolo 117, comma 2, lettere m) e n), e comma 3 della Costituzione.

Il provvedimento rispetta, inoltre, i principi sanciti dagli articoli 76.

5) Analisi della compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle Regioni ordinarie a statuto speciale, nonché degli enti locali

L'intervento appare coerente con le norme costituzionali relative al riparto delle competenze legislative e regolamentari tra lo Stato e le regioni e gli enti locali in quanto esso riguarda materie rientranti nella competenza esclusiva dello Stato. Il presente intervento disciplina, infatti, il processo e i risultati di apprendimento degli studenti delle istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione e gli esami conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione e, quindi contiene norme relative alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e norme generali sull'istruzione.

6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione

Le norme in esame sono compatibili e rispettano i principi di sussidiarietà verticale di cui all'articolo 118 della Costituzione, in quanto non attribuiscono ad amministrazioni statali compiti spettanti alle regioni o agli enti locali.

7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa

Le materie oggetto dell'intervento sono state parzialmente oggetto di rilegificazioni, derivanti sostanzialmente dalla scelta del legislatore delegante, di emanare un decreto legislativo su una materia disciplinata anche da fonte secondaria. Ciò viene in rilievo con gli interventi sul Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009 n. 122 contenente le norme sulla valutazione degli alunni ed il Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio del 1998 recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore. Ulteriori



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

interventi di rilegificazione, seppure di minore impatto, riguardano il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1966, n. 362 recante norme di esecuzione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernenti l'esame di Stato di licenza della scuola media, ed il decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013 n. 80 recante il regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione.

8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter

Non risulta che siano sottoposti all'esame del Parlamento progetti di legge specifici relativi alle materie oggetto dell'intervento normativo.

9) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.

Le disposizioni contenute nell'intervento sono coerenti con i principi fissati in materia dalla giurisprudenza e non risulta che vi siano giudizi di costituzionalità pendenti sulle medesime o analoghe materie.

PARTE II - CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE

10) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario

Le disposizioni del presente provvedimento non si pongono in contrasto con la normativa comunitaria, risultando, invece, in linea con gli standard europei in tema di valutazione degli studenti e di certificazione delle competenze.

In particolare, l'intervento è coerente con i principi dell'ordinamento comunitario anche laddove si pone l'obiettivo di realizzare un sistema di istruzione nel quale l'istituzione scolastica è tenuta ad attestare lo sviluppo delle competenze culturali, in coerenza con le competenze chiave di cittadinanza, progressivamente acquisite, anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi.

Inoltre, appare in linea con l'ordinamento europeo l'introduzione delle prove standardizzate per la lingua inglese ispirate al modello di certificazione del Quadro Comune Europeo di riferimento delle lingue.

11) Verifica dell'esistenza di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea sul medesimo o analogo oggetto

Non risultano pendenti procedure di infrazione su materie oggetto dell'intervento normativo, né su materie analoghe o collegate ad esso.

12) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.

La normativa recata dall'intervento è compatibile con gli obblighi internazionali.

13) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi dinnanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione europea sul medesimo o analogo oggetto.

Le linee prevalenti della giurisprudenza comunitaria prevedono in via generale il riconoscimento di uguali diritti per tutti i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea. Quindi, anche con riferimento al nuovo sistema di valutazione degli apprendimenti e alle nuove



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

modalità di svolgimento degli esami di Stato valgono i principi europei di libertà di circolazione delle persone e di non discriminazione per motivi di cittadinanza, in coerenza con le linee prevalenti della giurisprudenza comunitaria.

Nello specifico, il provvedimento contiene precise indicazioni in ordine all'applicabilità della normativa sulla valutazione anche ai minori con cittadinanza non italiana, indipendentemente dalla regolarità del loro soggiorno.

Non risulta che vi siano pendenti davanti alla Corte di Giustizia dell'Unione europea giudizi sul medesimo o analogo oggetto delle disposizioni del regolamento.

14) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi dinnanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto

Non risulta che vi siano pendenti dinnanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo giudizi sulle medesime o analoghe materie.

15) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione europea

Il carattere specifico degli interventi normativi previsti dal decreto legislativo non consente di fornire indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sulla medesima materia a livello europeo, salvo le linee generali sulla libera circolazione e sull'accesso ai percorsi del primo e del secondo ciclo di istruzione in Italia da parte dei cittadini comunitari.

PARTE III - ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO

1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso

L'intervento non reca nuove definizioni normative.

2) Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi

E' stata verificata la correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel testo.

3) Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni e integrazioni a disposizioni vigenti

Nel testo si fa ricorso alla tecnica della novellazione.

L'articolo 29 del decreto legislativo contiene alcune modifiche alle seguenti norme:

- l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno del 2009, n. 122;
- l'articolo 6, comma 3, ultimo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica. 28 marzo 2013, n. 80.

4) Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo nel testo normativo

L'intervento (articolo 26) contiene l'abrogazione espressa di alcune disposizioni vigenti.

In particolare, si dispone l'abrogazione (a partire dall'anno scolastico successivo a quello di entrata in vigore del decreto) delle seguenti norme:

- gli articoli 146 comma 2, 179 comma 2, e 185 commi 3 e 4, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

- l'articolo 1, articolo 2, comma 2, articolo 3, articolo 4, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11 e 12, articoli 5 e 6 della legge 10 dicembre 1997, n. 425;
- l'articolo 3, comma 1, lettera c) della legge 53 del 2003;
- gli articoli 8 e 11, commi da 1 a 6, del decreto legislativo 9 febbraio 2004, n. 59;
- l'articolo 3, commi 1, 1 bis, 2, 3 e 3-bis della legge 30 ottobre 2008, n. 169;
- l'articolo 1, comma 4, 4- bis e 4 -ter del decreto legge 7 settembre 2007, n. 147 convertito, con modificazioni dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176.

Si dispone, inoltre l'abrogazione, a partire dall'entrata in vigore del decreto, delle seguenti disposizioni:

- l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1966, n. 362;
- le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n. 323, fatto salvo l'articolo 9, comma 8;
- articoli 1, 2, 3, 6, 8, 9 commi 2, 3, 4, 5 e 6, 10 comma 2, 14 commi da 1 a 3, del D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122.

5) Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di riviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente

Le disposizioni contenute nell'intervento non prevedono effetti retroattivi, non determinano la riviviscenza di norme precedentemente abrogate, né effetti di interpretazione autentica.

Non prevedono effetti derogatori rispetto alla normativa vigente.

6) Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo

Vi sono nella materia oggetto delle disposizioni del decreto altre deleghe legislative da esercitare, contenute nella legge delega: articolo 1, comma 184, della legge n. 107 del 2015.

7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione

E' prevista l'adozione dei seguenti atti attuativi, di carattere amministrativo o normativo:

- decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca cui sono emanate Linee guida che definiscono gli indicatori riferiti ai livelli di apprendimento (articolo 2, comma 2).
- decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca per la definizione delle modalità di svolgimento della prove d'esame conclusive del secondo ciclo di istruzione (articolo 19, comma 4).
- decreto il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in tema di diploma finale e curriculum dello studente (articolo 23, comma 3).

8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati o riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi.



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Per la predisposizione del provvedimento in esame sono stati utilizzati i dati statistici già in possesso del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché quelli in possesso delle istituzioni scolastiche.

Inoltre, sono stati utilizzati anche i dati in possesso di enti specializzati nella materia di cui trattasi, quali l'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (l'INVALSI).



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Schema di decreto legislativo recante “Norme sulla valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato a norma dell’articolo 1, commi 180, 181 e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107”

Ufficio legislativo Miur

Analisi di impatto della regolamentazione

SEZIONE 1 – CONTESTO E OBIETTIVI DELL’INTERVENTO DI REGOLAMENTAZIONE

A) La rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate

L’intervento regolatorio in esame si inserisce nel quadro normativo della legge n. 107 del 2015, recante “*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*”, dando attuazione alla delega conferita al Governo dalla norma di cui all’articolo 1, comma 181, lettera i), della predetta legge.

Tale norma di delega autorizza il Governo ad adeguare la normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti nonché in materia di esami di Stato, anche in raccordo con la normativa vigente sulla certificazione delle competenze, attraverso: “1) *la revisione delle modalità di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti del primo ciclo di istruzione, mettendo in rilievo la funzione formativa e di orientamento della valutazione, e delle modalità di svolgimento dell’esame di Stato conclusivo del primo ciclo; 2) la revisione delle modalità di svolgimento degli esami di Stato relativi ai percorsi di studio della scuola secondaria di secondo grado in coerenza con quanto previsto dai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87, 88*”.

La scelta normativa di intervenire sul sistema di valutazione degli studenti del primo ciclo di istruzione (composto da due percorsi scolastici consecutivi e obbligatori: scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) e sugli esami di Stato conclusivi del primo ciclo, nonché di quelli conclusivi del secondo ciclo di istruzione (scuola secondaria di secondo grado), trova il fondamento in alcune criticità riscontrate nell’attuale ordinamento e in determinate esigenze considerate.

Si indicano, di seguito, le più importanti.

- Attuale sistema di valutazione degli studenti caratterizzato da finalità scarsamente formative in quanto orientato soprattutto a testare il raggiungimento di livelli di sufficienza dell’apprendimento dello studente.
- Inadeguatezza dell’attuale criterio della valutazione numerica dello studente da parte dei consigli di classe troppo legato al criterio della media aritmetica.
Tale criterio conduce, infatti, ad una valutazione con finalità non sempre coerenti con il fine ultimo della valutazione che ha una funzione eminentemente formativa.
- Inadeguatezza dell’attuale sistema di valutazione legato al passaggio della classe successiva che non sempre è connesso a specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.
- Attuale appesantimento degli esami di Stato, caratterizzati da un elevato numero di prove; le quali si presentano anche eccessivamente complesse. Infatti, oggi l’esame di Stato del primo



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

ciclo si compone di sei prove scritte (prova di italiano, prova di matematica, prova di prima e seconda lingua straniera, prova scritta a carattere nazionale Invalsi di italiano e matematica) e di un colloquio pluridisciplinare; l'esame di Stato del secondo ciclo prevede tre prove scritte (prova di italiano nazionale, seconda prova d'indirizzo nazionale, terza prova, elaborata dalla commissione) e un colloquio multidisciplinare. Si è constatata, quindi, l'esigenza di intervenire semplificando le predette prove degli esami di Stato, sia con riferimento al primo ciclo di istruzione, che con riferimento al secondo ciclo.

- Scarsa uniformità degli esami di Stato su tutto il territorio nazionale.
- Necessità di valutare, nell'ambito dello svolgimento degli esami conclusivi del secondo ciclo di istruzione, anche le esperienze di alternanza scuola-lavoro effettuate dagli studenti.
- Necessità di introdurre un sistema più rafforzato di certificazione delle competenze degli studenti, anche con riferimento alle attestazioni e alle certificazioni linguistiche.
- Frammentarietà della normativa che risente di notevoli interventi succedutisi nel corso del tempo.

B) L'indicazione degli obiettivi (di breve, medio o lungo periodo) perseguiti con l'intervento normativo

In attuazione dei principi e dei criteri direttivi fissati dalla citata norma dell'articolo 1, comma 181, lettera i), della legge n. 107 del 2015, l'intervento regolatorio in esame modifica il sistema di valutazione degli studenti del primo ciclo di istruzione attraverso l'introduzione di meccanismi orientati ad attestare, non solo, i livelli di apprendimento raggiunti, ma anche a descrivere le competenze raggiunte dagli alunni, in un'ottica formativa degli studenti ai quali è consentito di mettersi alla prova continuamente e di raggiungere progressivamente migliori livelli di apprendimento e di competenze. Tale tipo di valutazione, definibile come valutazione "per l'apprendimento" e non "dell'apprendimento" in quanto individua le potenzialità e facilita l'autovalutazione da parte dell'alunno, è finalizzata anche ad orientare l'azione didattica e la progettazione della scuola descrivendo gli apprendimenti effettivamente realizzati in termini di conoscenze e competenze.

L'intervento modifica, inoltre, l'esame di Stato nella scuola secondaria di primo grado, riducendo il numero di prove in un'ottica di semplificazione delle verifiche e di valutazione più analitica e complessiva rispetto a quella attuale basata sulla semplice media aritmetica.

Quanto al secondo ciclo, si prevede che l'esito dell'esame di maturità venga agganciato in maniera più stretta al percorso di studi, con diminuzione del peso delle prove finali e che lo svolgimento di attività di alternanza scuola-lavoro diventi requisito di ammissione all'esame a testimonianza della necessità di un sapere sempre più connesso al "saper fare" e al saper relazionarsi con gli altri.

Nello specifico, si indicano i principali obiettivi legati alle innovazioni recate dal presente intervento normativo.

Con riferimento alla valutazione:

- Definire i livelli di apprendimento e le competenze raggiunte attraverso il criterio numerico, i quali dovranno misurare il raggiungimento di un livello complessivo di apprendimento e di competenze.
- Consentire alla scuola di attivare percorsi diversificati e flessibili per superare le carenze e per valorizzare le eccellenze, le attitudini e l'orientamento (anche con l'utilizzo potenziato dell'organico dell'autonomia e di tutte le possibilità insite nella Legge 107/15).



Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca

- Prevedere che nella scuola primaria la bocciatura sia ammessa solo in via eccezionale e giustificata da adeguata motivazione. Nella scuola secondaria di primo grado, prevedere che l'ammissione all'anno successivo e all'esame finale sia legata ad una valutazione complessiva, non inferiore a 6/10, operata dal consiglio di classe.

Nelle altre ipotesi, prevedere, infatti, il recupero attraverso interventi strategici per il miglioramento dei livelli dell'apprendimento; che la scuola deve aver predisposto già durante l'anno. In tale prospettiva, le valutazioni negative devono comunque essere comunicate in modo chiaro e trasparente agli studenti e alle famiglie.

Con riferimento alle prove Invalsi:

- Introdurre una prova di inglese standardizzata al termine, sia della primaria, sia della secondaria di primo grado, con test di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese in linea con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue (oggi le prove Invalsi sono solo di italiano e matematica).
- Prevedere che le prove Invalsi non si svolgano più durante, ma prima dell'esame. Il punteggio di tali prove, trasformato in un unico voto, non sarà inserito, come avviene oggi, nella media dei voti, ma riportato nella certificazione delle competenze. La partecipazione alle prove Invalsi diventa requisito di ammissione all'esame.

Con riferimento all'esame di Stato del primo ciclo :

- prevedere che l'esame sia così composto: prima prova scritta (prova di ambito linguistico), seconda prova scritta (prova di ambito logico-matematico), terza prova scritta (prova di lingue straniere articolata in due sezioni) e colloquio. Tali prove saranno finalizzate ad accertare anche le competenze trasversali in un'ottica non più solo nozionistica e disciplinare.
- Prevedere che l'esito finale dell'esame di Stato sia espresso in decimi e sia deliberato dalla Commissione, tenuto conto del percorso scolastico del triennio e degli esiti delle prove d'esame.
- Stabilire che il presidente della Commissione d'esame sia il dirigente scolastico della scuola in cui si svolgono gli esami, in un'ottica di maggiore efficienza della conclusione delle attività scolastiche.

Con riferimento all'esame del secondo ciclo:

- Prevedere che la partecipazione alla prova Invalsi del 5° anno in italiano, matematica e inglese diventi requisito di ammissione all'Esame.
- Stabilire che lo svolgimento delle attività di alternanza scuola-lavoro sia requisito di ammissione all'esame.
- Modificare la composizione della Commissione d'esame.
- Costruire le prove d'esame sulla base di quadri di riferimento espliciti che tengano conto dei profili in uscita e delle Indicazioni nazionali. Prevedere quindi una prima prova scritta nazionale, che accerti la padronanza della lingua italiana, una seconda prova scritta nazionale, avente ad oggetto una o più discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi, e un colloquio finale, che accerti il conseguimento delle competenze relative al profilo dello studente, comprendente anche l'esposizione delle attività svolte in alternanza.
- Prevedere un diploma finale che attesti l'indirizzo di studi, la durata del corso di studi e il punteggio conseguito, anche con riferimento alle prove Invalsi.
- Prevedere il conseguimento da parte dello studente in uscita di un *curriculum dello studente* (allegato al diploma) in cui siano riportate le discipline ricomprese nel piano degli studi (con



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

l'indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse), l'esito delle prove Invalsi, nonché l'esito di eventuali percorsi opzionali, i certificati di competenze rilasciati da aziende o enti.

C) La descrizione degli indicatori che consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR

Tra gli indicatori per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi, indichiamo:

- l'effettiva realizzazione di un sistema di valutazione degli studenti improntato alla formazione e all'orientamento degli studenti, piuttosto che finalizzato soltanto a testare il raggiungimento del voto di sufficienza necessario per ottenere la promozione;
- l'effettiva possibilità di monitorare i miglioramenti conseguiti dagli studenti nei livelli di apprendimento e nelle competenze raggiunte, attraverso il criterio numerico;
- l'attivazione, da parte delle scuole, di percorsi diversificati e flessibili per superare le carenze di apprendimento degli studenti e per orientarne le scelte, ricorrendo anche all'organico dell'autonomia;
- la semplificazione degli esami di Stato, da realizzare attraverso una riduzione delle prove d'esame, e la maggiore uniformità degli esami di Stato a livello nazionale;
- il rafforzamento del sistema di accertamento delle certificazioni linguistiche in coerenza con la finalità orientativa dell'attestazione delle competenze spettante all'istituzione scolastica.
- i risultati che deriveranno dalla misurazione delle competenze con metodologie standardizzate predisposte dall'INVALSI. Tale misurazione esterna sarà utile alla valutazione dell'Istituzione Scolastica che assume anche un valore orientativo e certificativo.

D) L'indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio

Principali destinatari diretti dell'intervento sono gli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione, tutti i docenti impegnati in tali percorsi di istruzione e i dirigenti scolastici della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e di secondo grado.

Soggetti pubblici destinatari dell'intervento sono l'amministrazione scolastica, centrale e periferica (nello specifico, le istituzioni scolastiche che rientrano nel primo e nel secondo ciclo di istruzione).

SEZIONE 2 – PROCEDURE DI CONSULTAZIONE PRECEDENTI L'INTERVENTO

Sono state effettuate consultazioni con le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali e le associazioni rappresentative dei genitori e degli studenti, le associazioni rappresentative delle scuole paritarie nelle quali sono state espone le principali innovazioni contenute nell'intervento.

Sono stati effettuati focus group con dirigenti scolastici e docenti.

E' emersa una sostanziale condivisione sulla semplificazione degli esami di Stato, con particolare riferimento all'eliminazione della prova Invalsi dall'esame di stato del primo ciclo e sulle misure volte a valorizzare la finalità formativa della valutazione.



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Inoltre, al fine di operare una scelta contenutistica adeguata alla ratio e agli obiettivi della norma primaria delegante, si è scelto di concordare l'ipotesi normativa in questione all'interno di un gruppo di lavoro istituito ad hoc e del quale hanno fatto parte soggetti esperti provenienti dal sistema del primo e del secondo ciclo dell'istruzione, nonché dirigenti tecnici e rappresentanti dell'INVALSI.

SEZIONE 3 – VALUTAZIONE DELL'OPZIONE DI NON INTERVENTO DI REGOLAMENTAZIONE (OPZIONE ZERO)

La scelta dell'Opzione Zero non è stata valutata in quanto l'intervento normativo risulta essere necessario per attuare i principi e i criteri direttivi imposti dalla norma di delega sopra citata.

SEZIONE 4 – OPZIONI ALTERNATIVE ALL'INTERVENTO REGOLATORIO

In sede di predisposizione dell'intervento normativo in esame, l'Amministrazione, all'esito del confronto realizzatosi all'interno del predetto gruppo di lavoro, ha ritenuto di optare per la scelta normativa in esame e di escludere altre opzioni di merito, pur considerate e fatte oggetto di comparazione con la soluzione regolatoria proposta.

SEZIONE 5 – GIUSTIFICAZIONE DELL'OPZIONE REGOLATORIA PROPOSTA E VALUTAZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI E DELL'IMPATTO SULLE PMI

A) Gli svantaggi e i vantaggi dell'opzione prescelta, per i destinatari diretti e indiretti, a breve e a medio-lungo termine, adeguatamente misurati e quantificati, anche con riferimento alla possibile incidenza sulla organizzazione e sulle attività delle pubbliche amministrazioni, evidenziando i relativi vantaggi collettivi netti e le relative fonti di informazione

Non si ravvisano svantaggi ovvero elementi di criticità ai fini dell'adozione del provvedimento in esame. Si ravvisano, invece, vantaggi legati all'opzione scelta in termini di riduzione delle criticità sopra evidenziate.

In particolare, il nuovo sistema di valutazione del primo ciclo di istruzione e le modifiche proposte rispetto all'attuale sistema degli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione produrranno vantaggi, con riferimento, in particolare:

- alla valutazione quotidiana svolta dai docenti, ai fini della comunicazione agli studenti dei loro risultati effettivi in termini di apprendimento e di eventuali carenze e, quindi, nell'ottica di stimolare la motivazione allo studio. Tale sistema potrà avere anche effetti riduttivi della dispersione scolastica;
- alla metodologia e alla pratica didattica, per superare la prevalenza ancora accordata all'insegnamento frontale, basato sul trasferimento di contenuti dei manuali scolastici, e per indurre modalità di lavoro che consentano agli studenti di usare le conoscenze apprese nello sviluppo delle competenze;
- alla progettazione del curriculum di scuola, che non può ridursi al ciclo spiegazione-studio/compiti a casa- interrogazione/compito in classe-voto;
- alla qualificazione e alla descrizione delle competenze e degli apprendimenti effettivamente raggiunti in linea con gli standard europei, superando il concetto di valutazione come misurazione degli apprendimenti.

B) L'individuazione e la stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

L'intervento non produrrà effetti diretti sul sistema delle imprese.

- C) L'indicazione e la stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione**

L'intervento non prevede nuovi oneri, né per cittadini né per le imprese, rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente.

- D) Le condizioni e i fattori incidenti sui prevedibili effetti dell'intervento regolatorio, di cui comunque occorre tener conto per l'attuazione (misure di politica economica ed aspetti economici e finanziari suscettibili di incidere in modo significativo sull'attuazione dell'opzione regolatoria prescelta; disponibilità di adeguate risorse amministrative e gestionali; tecnologie utilizzabili, situazioni ambientali e aspetti socio-culturali da considerare per quanto concerne l'attuazione della norma prescelta, ecc.)**

All'attuazione dell'intervento si provvede nei limiti delle risorse finanziarie previste negli stanziamenti di bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca esistenti a legislazione vigente. L'intervento sarà attuato, altresì, con le risorse strutturali ed umane già a disposizione.

SEZIONE 6 – INCIDENZA SUL CORRETTO FUNZIONAMENTO CONCORRENZIALE DEL MERCATO E SULLA COMPETITIVITÀ DEL PAESE

L'intervento regolatorio potrà incidere indirettamente anche sulla competitività del Paese.

SEZIONE 7 – MODALITÀ ATTUATIVE DELL'INTERVENTO DI REGOLAMENTAZIONE

- A) I soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio**

Soggetti attivi dell'attuazione dell'intervento normativo sono i competenti uffici centrali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo di istruzione, i dirigenti scolastici e i dirigenti tecnici.

Anche l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI) sarà indirettamente responsabile dell'attuazione dell'intervento.

- B) Le azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento (con esclusione delle forme di pubblicità legale degli atti già previste dall'ordinamento)**

Il provvedimento sarà pubblicato anche nel sito *web* del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, accessibile a tutti gli interessati.

- C) Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio**

Il controllo ed il monitoraggio relativi all'intervento regolatorio avverranno attraverso l'attività dei competenti Uffici del Miur, anche mediante la sinergia con gli Uffici scolastici regionali e con le istituzioni scolastiche coinvolte.



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Ai fini del monitoraggio dell'intervento, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si avvarrà anche dell'assistenza tecnica dell'INVALSI.

Inoltre, allo scopo di realizzare il monitoraggio dell'intervento, appare utile anche la norma che prevede che le istituzioni scolastiche partecipino alle rilevazioni internazionali e nazionali dei livelli di apprendimento, ai fini della valutazione del sistema nazionale di istruzione e della qualità del proprio servizio.

D) I meccanismi eventualmente previsti per la revisione dell'intervento regolatorio

L'intervento non prevede meccanismi di revisione. La legge delega (n. 107 del 2015) prevede all'articolo 1, comma 184, la possibilità di adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi, decorsi due anni dalla data di entrata in vigore.

E) Gli aspetti prioritari da monitorare in fase di attuazione dell'intervento regolatorio e considerare ai fini della VIR.

Come stabilito dal dPCM 19 novembre 2009, n. 212 recante: *"Disciplina attuativa della verifica dell'impatto della regolamentazione, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge 28 novembre 2005, n. 246"*, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, effettuerà la verifica dopo un biennio dalla entrata in vigore dell'intervento regolatorio attraverso periodici controlli sul grado di raggiungimento delle finalità, dei costi e degli effetti prodotti, del livello di osservanza delle prescrizioni.

Va da sé che, qualora emergessero eventuali effetti critici riconducibili a lacune insite nell'intervento regolatorio, ovvero problemi relativi alla fase di attuazione dello stesso, saranno prese in esame misure integrative o correttive.

SEZIONE AGGIUNTIVA PER INIZIATIVE NORMATIVE DI RECEPIMENTO DI DIRETTIVE EUROPEE

SEZIONE 8 – RISPETTO DEI LIVELLI MINIMI DI REGOLAZIONE EUROPEA

Sezione non dovuta.